

EX SITO DI INTERESSE NAZIONALE DEL "LITORALE DOMITIO FLEGREO ED AGRO AVERSANO"

Verbale della Conferenza di Servizi decisoria convocata presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 05 Aprile, ai sensi dell'art. 14 comma 2 della Legge n. 241/90 e sue successive modificazioni e integrazioni.

Premesso che:

- con D.M. n. 000000007 del 11/12/2013 è stato approvato l'elenco dei siti che non soddisfano i requisiti di cui all'art. 252, comma 2, del D.Lgs.152/06 così come modificato dal comma 1 dell'art. 36 bis della legge 134/12 e che pertanto il sito denominato "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano" non rientra più tra i siti di bonifica di interesse nazionale;

- l'attività istruttoria dei procedimenti all'o.d.g. della CdS odierna è stata già svolta dal MATTM (cfr. CdS del 04/12/2012), le cui risultanze sono di seguito dettagliate per i singoli procedimenti;

- il MATTM è presente alla CdS per la sola attività di supporto tecnico ma non parteciperà alla fase della deliberazione della Conferenza, come evidenziato dalla dott.ssa Gasparrini, dirigente della Divisione VII della DG TRI del Ministero dell'Ambiente;

Alle ore 10.30 del 05/04/2013 presso la Direzione Generale per la Tutela del Territorio e delle Risorse Idriche del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, in Via Cristoforo Colombo 44 – Roma, si tiene, regolarmente convocata con nota prot. regione n. 1773/SP del 27/03/2013, la Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 14, comma 2, L. n. 241/90 e sue successive modificazioni ed integrazioni per deliberare sui seguenti punti all'Ordine del Giorno:

1. **Fermetal s.a.s – Comune di Acerra (NA):** Piano di caratterizzazione trasmesso con nota del 17/07/2012, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 22633/TRI/DI del 01/08/2012.
2. **Air Liquide Sanità Service S.p.A. – Comune di Gricignano d'Aversa (CE):** Piano di caratterizzazione trasmesso con nota prot. n. 66-1/11/VC/mpa del 31/01/2011, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 27143/TRI/DI del 05/09/2011.
3. **Comune di Santa Maria La Fossa (CE) - discariche comunali Ferraro I e II e discariche comunali Parco Saurino I e II:**
 - i. Risultati delle indagini di caratterizzazione e Analisi di Rischio delle discariche Ferraro I e Ferraro II trasmessi dal Comune di Santa Maria La Fossa con nota prot. n. 6515 del 02/10/2008, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 23318/QdV/DI del 14/10/2008;

- ii. Parere di validazione dei risultati delle indagini di caratterizzazione delle discariche Ferraro I e Ferraro II trasmesso da ARPAC con nota prot. n. 7847 del 19/12/2008, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 662/QdV/DI del 14/01/2009;
- iii. Relazione tecnica descrittiva delle attività di caratterizzazione svolte e Analisi di Rischio delle discariche Parco Saurino I e II, trasmesse dal Comune di S. Maria La Fossa con nota prot. n. 4143 del 10/06/2008, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 13735/QdV/DI del 17/06/2008;
- iv. Parere di validazione dei risultati delle indagini di caratterizzazione delle discariche Parco Saurino I e II, trasmesso da ARPAC con nota prot. n. 7924 del 22/12/2008, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 00727/QdV/DI del 15/01/2009;
- v. "Progetto di Bonifica della discarica di Parco Saurino", trasmesso dal Comune di S. Maria La Fossa con nota prot. n. 5850 del 05/08/2010, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 20600/TRI/DI del 10/08/2010;
- vi. Documentazione integrativa trasmessa dal Comune di S. Maria La Fossa relativamente alle aree di discarica Parco Saurino I e II con nota prot. n. 8944 del 15/12/2010, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 33518/TRI/DI del 23/12/2010;
- vii. "Relazione Tecnica n. 157/TF/12 relativa ai monitoraggi eseguiti sulle discariche Parco Saurino (S. Maria La Fossa) e Maruzzella (San Tammaro)" trasmessa da ARPAC con nota prot. n. 0025210 del 04/06/2012, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 17484/TRI/DI del 04/06/2012.

4. Sogesid S.p.A. – discariche comunali Ferraro I e II e discariche comunali Parco Saurino I e II:

- i. "Progetto Preliminare di Messa in sicurezza permanente delle discariche consortili Parco Saurino 1 e 2 e bonifica delle discariche comunali Ferraro 1 e 2" trasmesso da Sogesid S.p.A. con nota prot. n. 002366 del 09/05/2012, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 13777/TRI/DI del 14/05/2012;
- ii. "Progetto per la rimozione, trasporto e smaltimento dei rifiuti stoccati in loc. Ferraro I e II" trasmesso con nota prot. n. 5090 del 22/10/2012, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 29005 del 22/10/2012.

5. Sogesid S.p.A. – discarica SOGERI: "Discarica Sogeri in loc. Bortolotto. Mis e Bon. dell'area di Discarica Sogeri in Loc. Bortolotto – Progetto Preliminare", trasmesso il 24/04/2012 ed acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 12266/TRI/DI del 27/04/2012.

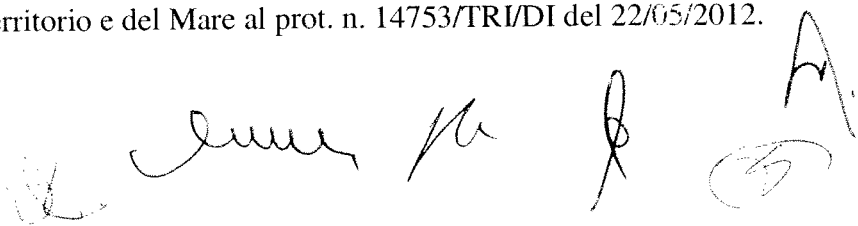
6. Sogesid S.p.A. – area in loc. Lo Uttaro nel Comune di Caserta:

- i. "Progetto esecutivo per l'attuazione del Piano di caratterizzazione dell'area in loc. Lo Uttaro, Comune di Caserta (CE)", trasmesso da Sogesid con nota prot. n. 4119 del 08/08/2012, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 23361/TRI/DI del 09/08/2012;
- ii. "Progetto preliminare di messa in sicurezza permanente e ripristino ambientale della discarica Lo Uttaro nel Comune di Caserta (CE)", trasmesso da Sogesid

con nota prot. n. 5316 del 05/11/2012, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 33678 del 07/11/2012.

7. **ISPRA:** Valori chimici di riferimento dei metalli/metalloidi per i sedimenti dei Laghetti di Castel Volturno, trasmesso con nota prot. n. 35663 del 25/10/2011 ed acquisita dal MATTM al prot. n. 32936/TRI/DI del 28/10/2011.
8. **Commissario di Governo ex O.P.C.M.n. 3849/10:** Analisi di Rischio per la determinazione delle concentrazioni Soglia di Rischio (CSR) per i suoli delle aree definite "interrate" nel sito laghetti di Castel Volturno – Marzo 2012" e "Addendum alla relazione di Marzo 2012", acquisite dal MATTM al prot. n. 15914/TRI/DI del 30/05/2012.
9. **Sogesid S.p.A. – aree di Giugliano in Campania e Laghetti di Castel Volturno:**
- i. "Documentazione relativa al II e III stralcio per l'attuazione del PdC dell'Area Vasta" trasmessa con nota del 27/04/2011, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con prot. 14072/TRI/DI del 29/04/2011;
 - ii. "Documentazione relativa al IV stralcio per l'attuazione del PdC dell'Area ex Fibe" trasmessa con nota del 16/11/2011, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con prot. 35631/TRI/DI del 23/11/2011;
 - iii. "Progetto Preliminare per la Mise dell'area di discarica: Ampliamento Masseria del Pozzo e Schiavi" trasmessa con nota del 01/12/2011, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con prot. 36701/TRI/DI del 02/12/2011;
 - iv. "Caratterizzazione delle Aree Ex Resit e San Giuseppeiello" trasmessa con nota del 26/01/2012, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con prot. 2821/TRI/DI del 08/02/2012;
 - v. "Progetto Preliminare per la Mise dell'area di discarica Novambiente" trasmessa con nota del 03/02/2012, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con prot. 3601/TRI/DI del 13/04/2012;
 - vi. "Progetto Definitivo di Mise dell'area ex Resit cava X e Z" trasmessa con nota del 01/06/2012, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con prot. 16614/TRI/DI del 05/06/2012;
 - vii. "Mise e Bon. aree di Giugliano e Laghetti di Castelvolturno - AdR + Allegati" trasmessa con nota del 02/06/2012, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con prot. 18788/TRI/DI del 26/06/2012;
 - viii. Mise e Bonifica delle arre di Giugliano in Campania e Laghetti di Castel Volturno: "Monitoraggio delle Acque di Falda", trasmesso con nota del 08/08/2012, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con prot. 25930/TRI/DI del 13/09/2012.
10. **Sogesid S.p.A. – aree di cava:** "Proposta di modifica del Piano di Indagini Prelim. delle Aree di Cava - Giugliano in Campania", trasmesso il 21/05/2012 ed acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 14753/TRI/DI del 22/05/2012.

11. Varie ed eventuali



Il dott. Vittorio Picariello, funzionario della Giunta Regionale della Campania – AGC 05, visto l'art. 14, comma 3, Legge 241/90 e sue successive modifiche e integrazioni, dichiara la Conferenza di Servizi regolarmente costituita per deliberare sui suddetti punti all'Ordine del Giorno.

Il dott. Vittorio Picariello introduce, in primo luogo, la discussione sul **Punto 1 all'Ordine del Giorno**: "Fermetal s.a.s – Comune di Acerra (NA): Piano di caratterizzazione" trasmesso con nota del 17/07/2012, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 22633/TRI/DI del 01/08/2012.

Il dott. Vittorio Picariello ricorda, in primo luogo, che la Conferenza di Servizi istruttoria del 04/12/2012, il cui verbale è allegato alla lettera A, onde costituirne parte integrante e sostanziale, ha formulato, in merito al documento in esame, osservazioni/prescrizioni.

Dopo ampia ed approfondita discussione la Conferenza di Servizi decisoria, sulla base degli esiti della predetta Conferenza di Servizi istruttoria del 04/12/2012, delibera di richiedere all'Azienda di trasmettere un documento integrativo al Piano di caratterizzazione in esame che ottemperi alle osservazioni/prescrizioni di seguito riportate:

1. **deve essere fornita una descrizione delle attività precedentemente svolte sull'area, laddove vi siano sostanziali differenze rispetto all'attività di trattamento di rifiuti non pericolosi descritta nel piano in esame, nonché una descrizione delle attività svolte nelle aree limitrofe;**
2. **è necessario specificare la destinazione dei rifiuti;**
3. **si ritiene necessario che l'Ente locale di controllo verifichi lo stato della pavimentazione in corrispondenza delle aree destinate allo stoccaggio/trattamento dei rifiuti;**
4. **è necessario precisare se nell'area sono presenti serbatoi interrati, attivi o inattivi; in caso affermativo ne dovrà essere indicata l'ubicazione ed il risultato delle relative attività di verifica della loro tenuta;**
5. **si richiede di fornire un'opportuna integrazione documentale relativamente a:**
 - 5.1. **corografia dell'area in esame all'interno della perimetrazione del SIN;**
 - 5.2. **stralcio planimetrico (da fornire preferibilmente scala 1/2000-1/5000) descrittivo delle attività limitrofe;**
 - 5.3. **cartografia storica;**

- 5.4. cartografia geologica dell'area in esame (da fornire preferibilmente in scala 1:5000);
 - 5.5. cartografia della piezometria del sito in scala adeguata (preferibilmente 1:5000) e con indicazione della direzione di deflusso delle acque di falda;
 - 5.6. planimetria del "Piano d'Indagine" dalla quale si evinca la direzione di deflusso della falda, necessaria all'ubicazione dei piezometri;
 - 5.7. documentazione fotografica;
- 6. deve essere eseguito un rilievo plano-altimetrico dei pozzi/piezometri esistenti e dei piezometri di nuova realizzazione, successivamente al quale elaborare una carta piezometrica a scala locale dell'area in esame, con l'indicazione della direzione prevalente del flusso delle acque di falda;
 - 7. devono essere specificate le caratteristiche costruttive del pozzo presente nel sito in esame (diametro, profondità, fenestratura, etc.);
 - 8. è necessario trasmettere una planimetria che mostri l'ubicazione sia dei n. 3 sondaggi realizzati nel corso della campagna del Marzo 2011 che dei n. 3 sondaggi proposti nel P.d.C. in esame; come previsto dal P.d.C. medesimo, si evidenzia che l'ubicazione di tali punti d'indagine, da concordare con ARPAC, deve tener conto dei potenziali centri di pericolo;
 - 9. a tale proposito, si ritiene necessario approfondire l'elaborazione del Modello Concettuale Preliminare, per garantire la corretta applicazione della modalità prescelta di ubicazione dei sondaggi (ubicazione ragionata) e conseguente elaborazione del Piano di Investigazione Iniziale.
 - 10. la profondità a cui spingere i n. 3 carotaggi proposti deve essere tale da consentire di caratterizzare l'intero spessore del terreno insaturo;
 - 11. in corrispondenza dei sondaggi realizzati dovranno essere prelevati almeno i seguenti campioni di terreno insaturo:
 - 11.1. tre campioni di cui uno rappresentativo del primo metro di scavo, uno del tratto intermedio e uno dell'ultimo metro per i primi 5 m di profondità;
 - 11.2. due ulteriori campioni nella porzione di terreno insaturo compresa tra 5 m e 10 m di profondità;
 - 11.3. un ulteriore campione ogni 5 m di perforazione oltre i 10 m di profondità.

Dovrà essere in ogni caso prelevato un campione in corrispondenza sia del fondo foro che di ogni evidenza di contaminazione. I campioni di terreno devono essere di tipo puntuale e non provenienti da quartature successive che possono comportare "diluizione" dei contaminanti o trasformazione degli stessi per processi di volatilizzazione, idrolisi, etc.;

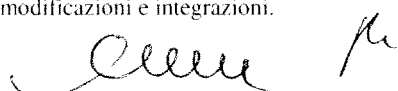
12. in merito ai campionamenti suddetti, si richiede di eseguire le analisi almeno dei campioni di terreno insaturo prelevati nei primi 10 metri di profondità dal p.c. e, qualora il campione più profondo analizzato evidenziasse contaminazione, di estendere le analisi medesime anche ai campioni prelevati al di sotto dei 10 m di profondità finché l'ultimo campione analizzato non risulti conforme ai limiti fissati dalla vigente normativa in materia di bonifiche;
13. come previsto dal P.d.C., i piezometri per la caratterizzazione delle acque di falda dovranno essere disposti in modo tale da consentire la caratterizzazione delle acque di falda a monte e a valle idrogeologico del sito;
14. i piezometri dovranno essere approfonditi fino a raggiungere il primo livello impermeabile significativo; laddove ciò non fosse possibile i piezometri dovranno interessare almeno i 2/3 dell'acquifero. La necessità di adottare soluzioni differenti da quelle prescritte dovrà essere adeguatamente dimostrata da considerazioni tecniche dell'Azienda e da evidenze riscontrate durante le attività di campo, nonché, necessariamente, attestata dall'Autorità locale competente (ARPAC);
15. la lista di analiti da ricercare nei campioni di suolo deve prevedere almeno i seguenti parametri indicati dalla tabella 1, Allegato 5 al Titolo V – Parte Quarta del D.Lgs. 152/06: metalli e metalloidi, composti organici aromatici, IPA, fenoli non clorurati e clorurati, idrocarburi C_≤12 e C_>12, alifatici clorurati cancerogeni e non cancerogeni, cloro benzeni nonché MTBE e piombo tetraetile;
16. la lista di analiti da ricercare nei campioni di acqua di falda deve prevedere almeno i seguenti parametri indicati dalla tabella 2, Allegato 5 al Titolo V – Parte Quarta del D.Lgs. 152/06: metalli, composti organici aromatici, IPA, alifatici clorurati cancerogeni e non cancerogeni, clorobenzeni, fenoli e clorofenoli, idrocarburi totali espressi come n-esano, nonché MTBE e piombo tetraetile;
17. deve essere prelevato ed analizzato almeno n. 1 campione di top-soil, nel quale ricercare i parametri PCB, diossine, furani e amianto;

18. nel caso in cui venisse rilevata nel campione di top soil (0-10 cm dal p.c.) la presenza dei parametri PCB, PCDD/PCDF e amianto in concentrazioni superiori ai limiti fissati dalla vigente normativa in materia di bonifiche, la ricerca di tali analiti dovrà essere estesa ai campioni prelevati anche negli strati immediatamente sottostanti;
19. per la determinazione del parametro PCB-dioxin-like dovranno essere utilizzate metodologie analitiche ad alta risoluzione;
20. le analisi per la ricerca di diossine e furani dovranno essere effettuate con strumentazione HRGC/HRMS; i risultati dovranno essere espressi in termini di concentrazione dei singoli congeneri e per ciascuno di essi dovranno essere riportati i Fattori di Tossicità Equivalente (TEF) utilizzati per il confronto con i limiti di riferimento della normativa vigente; è necessario ricercare le diossine (n. 17 congeneri) con la suddetta strumentazione ed esprimere i risultati in termini di concentrazione dei singoli congeneri;
21. le analisi relative all'amianto, il cui quantitativo sarà espresso come contenuto di amianto e non in fibre libere, devono essere effettuate come indicato nel parere ISS prot. n. 024711 IA/12 del 25/07/2002, acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 7753/RIBO/B del 06/08/02. Il metodo adottato sarà quello della diffrattometria a raggi X (XRD) oppure I.R. trasformata di Fourier (FTIR). Nel caso si adotti questo ultimo metodo deve necessariamente essere indicata la procedura analitica seguita;
22. per le analisi dei terreni, le determinazioni analitiche dovranno essere effettuate sulla frazione granulometrica passante al vaglio 2 mm e i certificati di laboratorio dovranno riportare i risultati grezzi riferiti alla frazione granulometrica analizzata; nei certificati di laboratorio dovrà essere riportato anche il dato relativo alla percentuale di scheletro (frazione granulometrica compresa tra 2 cm e 2 mm) del campione analizzato. Dovranno quindi essere prodotte le tabelle riassuntive dei risultati espressi in concentrazione riferita al campione totale ovvero alla massa totale comprensiva anche dello scheletro, che rappresentano le concentrazioni da confrontare con i limiti di legge adottati;
23. i campioni di terreno necessari per la determinazione dei composti organici volatili devono essere prelevati in modo da assicurarne la significatività. A tal proposito, si suggerisce l'utilizzo del metodo ASTM D4547 o metodi che garantiscano prestazioni equivalenti;

24. le analisi di sostanze volatili sui campioni di suolo devono essere eseguite sul campione tal quale non essiccato e non sottoposto al vaglio di 2 mm;
25. la ricerca di idrocarburi leggeri e pesanti nei suoli deve essere effettuata in linea con il parere ISPRA prot. n. 43816 del 23/12/2010, acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 33811/TRI/DI del 28/12/2010;
26. per quanto riguarda il MTBE, il valore di riferimento, in base al parere ISS prot. n. 57058 IA.12 del 06/02/01, è di 10 mg/Kg ss per i terreni ad uso residenziale/verde pubblico e 250 mg/kg ss per i terreni ad uso industriale/commerciale; per quanto concerne il valore di riferimento per le acque di falda si condivide quanto riportato nel parere dell'ISS prot. n. 0043699AMPP/IA.12 del 12/09/2006, acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 18318/QdV/DI del 19/09/2006; detto parere afferma che il valore di riferimento dell'MTBE deve essere posto in un range compreso tra 20 e 40 µg/l. A tal proposito si ritiene che il valore di riferimento suddetto da prendere come obiettivo di bonifica dovrà essere cautelativamente posto pari a 20 µg/l;
27. per quanto riguarda il Piombo tetraetile, la concentrazione massima accettabile, in base al parere ISS prot. n. 049759 IA.12 del 07/11/2002, è di 0.01 mg/kg ss per i suoli a destinazione residenziale, 0,068 mg/kg per i suoli a destinazione industriale e di 0.1 µg/l per le acque di falda;
28. per la determinazione del Cromo VI si dovrà fare riferimento al parere APAT (ora ISPRA) prot. n. 6582 del 28/03/2003, acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 3485/RIBO/B del 04/04/03;
29. le determinazioni dei metalli e dei metalloidi sui campioni di acqua di falda dovranno essere eseguite su campione filtrato a 0,45 µm, possibilmente in campo o in alternativa in laboratorio entro 24 h dal campionamento, secondo quanto riportato nel parere ISS prot. n. 23005 del 16/04/2008, acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 9451/QdV/DI del 21/04/08;
30. devono essere riportati i limiti di rilevabilità delle metodiche analitiche adottate, che dovranno comunque essere pari ad 1/10 delle concentrazioni limite imposte dalla vigente normativa in materia di bonifiche, fatta eccezione per le sostanze indicate nel parere ISS prot. 9666 AMP/IA.12, acquisito dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare al prot. n. 26516/QdV/DI del 12.10.07 e nel parere ISS prot.

49291AMP/IA.12, acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 28118/QdV/DI del 15.12.08;

31. ai fini dell'eventuale elaborazione dell'analisi di rischio ai sensi del DLgs 152/06, occorre individuare su base sito-specifica, tutti i parametri di cui alla nota prot. 009642 del 21/03/07, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. 8242/QdV/DI del 26/03/07, secondo le modalità di determinazione e validazione di cui al "Documento di riferimento per la determinazione e la validazione dei parametri sito-specifici utilizzati nell'applicazione dell'analisi di rischio ai sensi del D.lgs. 152/06", trasmesso al MATTM con nota prot. n. 019509 del 03/06/2008 e disponibile sul sito web dell'ISPRA (ex APAT) (http://www.apat.gov.it/site/_files/Documentopervalidazioneparametrisito-specifici.pdf). La documentazione inerente le prove sito-specifiche effettuate dovrà essere allegata alla relazione contenente l'analisi di rischio;
32. i risultati delle attività di campo e di laboratorio devono essere espressi sotto forma di tabelle di sintesi e di rappresentazioni cartografiche, tra cui devono essere realizzate, come minimo:
- 32.1 tabella/e di sintesi di tutti i risultati di caratterizzazione del suolo, comprensivo dei dati riferiti al top-soil, indicando, per ogni campione, data di campionamento e data di analisi, profondità di campionamento, identificativo del punto di indagine di riferimento (e relative coordinate nel sistema di riferimento WGS84/UTM 33) e valori di concentrazione per ciascun parametro ricercato calcolati sul campione totale ovvero sulla massa totale comprensiva anche dello scheletro;
- 32.2 tabella/e di sintesi di tutti i risultati di caratterizzazione delle acque di falda indicando, per ogni campione, data di campionamento e data di analisi, profondità di campionamento, identificativo del punto di indagine di riferimento (e relative coordinate nel sistema di riferimento WGS84/UTM 33) e valori di concentrazione per ciascun parametro ricercato;
- 32.3 carta/e di ubicazione delle indagini svolte e dei punti di campionamento e/o misura, con distinzione tipologica;
- 32.4 carta/e di distribuzione degli inquinanti, sia in senso areale che verticale;
33. tutti gli elaborati richiesti (tabelle e rappresentazioni cartografiche) andranno forniti anche in formato editabile (es. xls, dbf, shp, dwg);



34. il rapporto deve essere corredato, tra l'altro, di: documentazione fotografica relativa alle carote di terreno estratto, alle stratigrafie ed ai certificati analitici;
35. deve essere trasmesso, con congruo anticipo, il cronoprogramma delle indagini, nonché la data di inizio delle attività, al fine di consentire all'Ente locale competente le attività di controllo dei campionamenti e delle analisi ivi compresa la esecuzione del 10% di controanalisi di verifica, per la validazione dei dati da parte dell'Ente stesso; si evidenzia che le attività di controllo e validazione dei dati da parte dell'Ente di Controllo dovranno essere effettuate anche sui parametri aggiuntivi necessari per l'applicazione dell'analisi di rischio;
36. gli elaborati devono essere trasmessi anche a tutti gli Enti Pubblici interessati alla Conferenza di Servizi, anche ai fini dell'espressione dell'eventuale parere tecnico ai sensi dell'art. 252, c. 4 del Titolo V - Parte Quarta del D.Lgs. 152/06.

La Conferenza di Servizi decisoria evidenzia inoltre che l'eventuale attribuzione al fondo naturale e/o antropico dei superamenti rilevati sulle acque di falda debba essere necessariamente attestata dall'Ente locale di Controllo (ARPAC) e richiede:

- a. ad ARPAC di esprimersi in merito a quanto sostenuto dalla Società relativamente all'attribuzione al fondo naturale dei superamenti del *Manganese* nelle acque di falda medesime;
- b. all'Azienda, qualora ARPAC non attestasse che i superamenti nelle acque di falda stesse possono essere attribuiti al fondo naturale dell'area in esame:
 1. di attuare idonee misure di prevenzione per le acque di falda, ai sensi dell'art. 245 del Titolo V – Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006, al fine di impedire che la contaminazione si propaghi ulteriormente a valle dell'area in esame;
 2. di eseguire una campagna di monitoraggio delle acque di falda, con cadenza trimestrale, comunicando con congruo preavviso ad ARPAC la data dell'inizio delle attività, al fine di consentire ad ARPAC medesima le attività di controllo sui campionamenti e sulle analisi.

La rappresentante del Comune di Acerra, dott.ssa Maria Piscopo, consegna nota riguardante l'area oggetto di intervento di caratterizzazione che viene acquisita agli atti della Conferenza e allegata al presente verbale sotto la lettera D.

Al termine della discussione, la dott.ssa Piscopo si allontana per impegni istituzionali.

Si evidenzia che l'Azienda ha trasmesso un documento integrativo con nota del 04/03/2013 successivo al termine previsto nella nota di trasmissione del verbale della Conferenza dei Servizi Istruttoria del 04/12/2012, prot. n. 7220 del 28.01.2013 e pertanto non viene valutato.

La Provincia di Napoli rende la seguente dichiarazione: *“Per le prossime occasioni si suggerisce di invitare anche l'ARPAC, e di trasmettere il presente verbale alla stessa, al fine di approfondire insieme agli organi competenti la prescrizione relativa alla definizione dei valori di fondo naturale della falda del Comune di Acerra. Nel sottolineare che questa problematica è presente anche in altri comuni della provincia di Napoli, tipo Giugliano in Campania, e quindi anche per altri casi esaminati nella presente conferenza, si chiede di fornire elementi di chiarimenti in merito”.*

Viene introdotta, quindi, la discussione sul **Punto 2 all'Ordine del Giorno**: “Air Liquide Sanità Service S.p.A. – Comune di Gricignano d'Aversa (CE): Piano di caratterizzazione”, trasmesso con nota prot. n. 66-1/11/VC/mpa del 31/01/2011, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 27143/TRI/DI del 05/09/2011.

Si ricorda, in primo luogo, che la Conferenza di Servizi istruttoria del 04/12/2012, il cui verbale è allegato alla lettera A, onde costituirne parte integrante e sostanziale, ha formulato, in merito al documento in esame, osservazioni/prescrizioni.

Dopo ampia ed approfondita discussione la Conferenza di Servizi decisoria, viste le conclusioni del verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 04/12/2012, delibera di richiedere all'Azienda di trasmettere un documento integrativo del Piano di caratterizzazione in esame, che ottemperi alle prescrizioni di seguito riportate:

1. si richiede di fornire maggiori dettagli relativamente a:

- **descrizione del sito, con specifiche indicazioni concernenti le aree pavimentate e non, e degli impianti produttivi;**
- **ubicazione di eventuali serbatoi e/o stoccaggi e cabine elettriche di trasformazione;**
- **tipologia dell'ambiente circostante l'area in esame ed attività svolte nelle aree limitrofe;**
- **segnalazione di incendi, sversamenti e/o qualsivoglia evento accidentale, perdite da serbatoi, tubature, fognature e/o qualunque inconveniente rilevato nel corso della gestione di impianti e infrastrutture;**
- **indagini pregresse eventualmente effettuate sul sito in esame;**

2. si richiede di chiarire i sistemi di approvvigionamento idrico e di scarico delle acque reflue;
3. si richiede di fornire idonea integrazione documentale relativa a:
- certificato di destinazione urbanistica;
 - stralci e visure catastali;
 - documentazione fotografica dell'area in esame;
 - informazioni in merito a eventuali indagini pregresse (certificati d'analisi, stratigrafie, ubicazione indagini, etc.);
 - corografia dell'area in esame all'interno della perimetrazione del SIN;
 - stralcio planimetrico (preferibilmente scala 1/2000-1/5000) descrittivo delle attività svolte in aree limitrofe a quella in esame;
 - planimetria, in scala adeguata (preferibilmente scala 1/500-1/200), descrittiva del sito, con indicazione delle aree di lavorazione, degli impianti e delle attrezzature connesse all'attività svolta sia attuale che pregressa; localizzazione delle aree di stoccaggio di materie prime, prodotti e rifiuti;
 - planimetria delle infrastrutture e delle reti di sottoservizi (fognatura, rete idrica, rete elettrica, etc.);
 - eventuale cartografia storica;
 - stralcio planimetrico in scala adeguata del Piano Regolatore Generale;
 - cartografia geologica dell'area in esame (preferibilmente 1:5000);
 - cartografia della piezometria del sito in scala adeguata (preferibilmente in scala 1:5000) e con indicazione della direzione principale di deflusso delle acque di falda;
 - planimetria del "Piano d'Indagine".
4. l'elaborato deve essere firmato da un tecnico abilitato;
5. è necessario elaborare il Modello Concettuale Preliminare con l'indicazione e la descrizione delle caratteristiche specifiche del sito in termini di potenziali fonti della contaminazione, estensione, caratteristiche e qualità preliminare delle matrici ambientali influenzate dalla presenza dell'attività esistente o passata svolta sul sito, potenziali percorsi di migrazione delle sorgenti di contaminazione ai bersagli individuati, al fine di garantire una corretta elaborazione del Piano di Investigazione Iniziale.

6. si richiede di:

- specificare la tipologia di maglia utilizzata per l'ubicazione delle indagini di caratterizzazione;
- eseguire almeno n. 3 piezometri di monitoraggio;
- concordare con ARPAC l'ubicazione definitiva dei punti di indagine;

7. in corrispondenza dei sondaggi realizzati dovranno essere prelevati almeno i seguenti campioni di terreno insaturo:

- tre campioni di cui uno rappresentativo del primo metro di scavo, uno del tratto intermedio e uno dell'ultimo metro per i primi 5 m di profondità;
- due ulteriori campioni nella porzione di terreno insaturo compresa tra 5 m e 10 m di profondità;
- un ulteriore campione ogni 5 m di perforazione oltre i 10 m di profondità;

dovrà essere in ogni caso prelevato un campione in corrispondenza sia del fondo foro che di ogni evidenza di contaminazione. I campioni di terreno devono essere di tipo puntuale e non provenienti da quartature successive che possono comportare "diluizione" dei contaminanti o trasformazione degli stessi per processi di volatilizzazione, idrolisi, etc.;

8. i campioni per la determinazione dei composti organici volatili dovranno essere prelevati in modo tale da assicurarne la significatività; a tal proposito si suggerisce l'utilizzo del metodo ASTM D4547-06 o EPA 5035, o metodiche che forniscano prestazioni equivalenti;

9. nel corso delle attività di caratterizzazione delle acque di falda dovranno essere determinati i principali parametri chimico-fisici (pH, temperatura, potenziale redox, conducibilità elettrica, ossigeno disciolto);

10. le determinazioni analitiche devono essere effettuate con metodi di analisi riconosciuti a livello nazionale e/o internazionale (metodi APAT/IRSA-CNR, ISS, UNI, EPA, CEN, ISO, etc) o con metodiche interne del laboratorio validate e/o accreditate Accredia;

11. devono essere riportati i limiti di rilevabilità delle metodiche analitiche adottate, che dovranno comunque essere pari ad 1/10 delle concentrazioni limite imposte dalla vigente normativa in materia di bonifiche, fatta eccezione per le sostanze indicate nel parere ISS prot. 9666 AMP/IA.12, acquisito dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare al prot. n. 26516/QdV/DI del 12.10.07 e nel parere ISS prot.

49291AMP/IA.12, acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 28118/QdV/DI del 15.12.08;

12. le determinazioni dei metalli e dei metalloidi sui campioni di acqua di falda dovranno essere eseguite su campione filtrato a 0,45 µm, possibilmente in campo o in alternativa in laboratorio entro 24 h dal campionamento, secondo quanto riportato nel parere ISS prot. n. 23005 del 16/04/2008, acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 9451/QdV/DI del 21/04/08;

13. dovranno essere previsti opportuni controlli di qualità da applicare in campo e in laboratorio, al fine di garantire l'attendibilità dei risultati (QA/QC). Ad esempio al fine di verificare il grado d'attendibilità dei risultati riguardo alla qualità dei processi di perforazione, campionamento e analisi, potranno essere preparati e analizzati i seguenti campioni:

- 1 bianco di campo ovvero un campione di acqua distillata passata sull'attrezzatura di campionamento (bottiglie, spatole, boiler, etc.) dopo aver effettuato il lavaggio della stessa, al fine di verificare l'accuratezza delle attività di prelievo dei campioni;
- 1 campione in doppio ovvero due campioni identici che dovranno essere etichettati con due identificativi differenti ed inviati al laboratorio, al fine di verificare la precisione dei risultati delle analisi;

inoltre per la verifica dell'affidabilità dei risultati analitici, il laboratorio incaricato dovrà fornire i dati relativi all'accuratezza dei metodi analitici utilizzati (materiali di riferimento certificati) e i limiti di rilevabilità dei suddetti metodi. I controlli di qualità saranno utilizzati per la verifica dell'affidabilità dei risultati e come indicatori di potenziali sorgenti di *cross-contamination*, ma non potranno essere utilizzati per alterare o correggere i risultati analitici. Tutti i risultati delle attività di controllo effettuate saranno riportati nei certificati analitici;

14. per le analisi dei terreni, le determinazioni analitiche dovranno essere effettuate sulla frazione granulometrica passante al vaglio 2 mm e i certificati di laboratorio dovranno riportare i risultati grezzi riferiti alla frazione granulometrica analizzata. Nei certificati di laboratorio dovrà essere riportato il dato relativo alla percentuale di scheletro (frazione granulometrica compresa tra 2 cm e 2 mm) del campione analizzato. Dovranno anche essere prodotte le tabelle riassuntive dei risultati espressi

- in concentrazione riferita al campione totale, in altre parole alla massa totale comprensiva anche dello scheletro, che rappresenta le concentrazioni da confrontare con i limiti di legge adottati;
15. qualora nel corso dell'esecuzione delle indagini fosse rilevata la presenza di rifiuti, gli stessi saranno prelevati e classificati secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia di rifiuti;
 16. la ricerca di idrocarburi leggeri e pesanti nei suoli deve essere effettuata in linea con il parere ISPRA prot. n. 43816 del 23/12/2010, acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 33811/TRI/DI del 28/12/2010;
 17. le analisi relative all'amianto, il cui quantitativo sarà espresso come contenuto di amianto e non in fibre libere, dovranno essere effettuate come indicato nella nota dell'ISS prot. 024711 IA/12 del 25 luglio 2002. Il metodo adottato sarà quello della diffrazione a raggi X (XRD) oppure I.R. trasformata di Fourier (FTIR). Nel caso si adotti quest'ultimo metodo deve necessariamente essere indicata la procedura analitica seguita;
 18. la ricerca dei PCB deve essere eseguita su entrambi i campioni di top soil previsti;
 19. le determinazioni analitiche di diossine (7 congeneri) e furani (10 congeneri) dovranno essere effettuate con strumentazione HRGC/HRMS; i risultati dovranno essere espressi in termini di concentrazione dei singoli congeneri e per ciascuno di essi dovranno essere riportati i Fattori di Tossicità Equivalente (TEF) utilizzati per il confronto con i limiti di riferimento della normativa vigente;
 20. ai fini dell'eventuale elaborazione dell'analisi di rischio ai sensi del DLgs 152/06, occorre individuare su base sito-specifica, tutti i parametri di cui alla nota prot. 009642 del 21/03/07, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. 8242/QdV/DI del 26/03/07, secondo le modalità di determinazione e validazione di cui al "Documento di riferimento per la determinazione e la validazione dei parametri sito-specifici utilizzati nell'applicazione dell'analisi di rischio ai sensi del Dlgs 152/06", trasmesso al MATTM con nota prot. n. 019509 del 03/06/2008 e disponibile sul sito web dell'ISPRA (ex APAT) (http://www.apat.gov.it/site/_files/Documentopervalidazioneparametrisito-specifici.pdf). La documentazione inerente le prove sito-specifiche effettuate dovrà essere allegata alla relazione contenente l'analisi di rischio;

21. il cronoprogramma degli interventi dovrà essere concordato con l'Autorità locale competente in modo da consentire la programmazione delle attività di controllo e verifica ed il prelievo dei campioni per le analisi in contraddittorio che dovranno essere effettuate su almeno il 10% del totale dei campioni prelevati dal soggetto obbligato. Le attività di controllo e validazione dei dati da parte dell'Ente di Controllo dovranno essere effettuate anche sui parametri aggiuntivi necessari per l'applicazione dell'analisi di rischio;
22. tutti i punti di indagine dovranno essere georeferenziati e le coordinate dovranno essere restituite nel sistema di riferimento UTM/WGS84 - fuso 33;
23. i risultati delle attività di campo e di laboratorio devono essere espressi sotto forma di tabelle di sintesi e di rappresentazioni cartografiche, tra cui devono essere realizzate, come minimo:
- tabella/e di sintesi di tutti i risultati di caratterizzazione del suolo, comprensivo dei dati riferiti al *top-soil*, indicando, per ogni campione, data di campionamento e data di analisi, profondità di campionamento, identificativo del punto di indagine di riferimento (e relative coordinate nel sistema di riferimento WGS84/UTM 33) e valori di concentrazione per ciascun parametro ricercato calcolati sul campione totale ovvero sulla massa totale comprensiva anche dello scheletro;
 - tabella/e di sintesi di tutti i risultati di caratterizzazione delle acque di falda indicando, per ogni campione, data di campionamento e data di analisi, profondità di campionamento, identificativo del punto di indagine di riferimento (e relative coordinate nel sistema di riferimento WGS84/UTM 33) e valori di concentrazione per ciascun parametro ricercato;
 - carta/e di ubicazione delle indagini svolte e dei punti di campionamento e/o misura, con distinzione tipologica;
 - carta/e di distribuzione degli inquinanti, sia in senso areale che verticale.
- Tutti gli elaborati richiesti (tabelle e rappresentazioni cartografiche) andranno forniti anche in formato editabile (es. xls, dbf, shp, dwg);
24. il rapporto deve essere corredato, tra l'altro, di documentazione fotografica relativa alle carote di terreno estratto, stratigrafie e certificati analitici;
25. si ricorda che l'articolo 1 della Legge 464/84 prevede che chiunque intenda eseguire nel territorio della Repubblica studi ed indagini, a mezzo di scavi, pozzi, perforazioni e

rilievi geofisici, per ricerche idriche o per opere di ingegneria civile, al di sotto di trenta metri dal piano di campagna, deve far pervenire al Servizio Geologico d'Italia (ISPRA - Dipartimento Difesa del Suolo), entro trenta giorni dall'ultimazione degli studi e delle indagini, una dettagliata relazione, corredata dalla relativa documentazione, sui risultati geologici e geofisici acquisiti. I moduli per le comunicazioni possono essere scaricati dal sito www.isprambiente.it ed indirizzati a ISPRA, Dipartimento Difesa del Suolo, Servizio Geologia Applicata e Idrogeologia, Via V. Brancati, 48 00144 – Roma.

Il dott. Picariello introduce, quindi, la discussione sui **sottopunti i. e ii. del Punto 3 all'Ordine del Giorno:**

Preliminarmente viene acquisita agli atti della Conferenza la nota del Comune di Santa Maria la Fossa del 05/04/2013, prot. n. 2358 (Allegato E), con la quale l'Ente approva i progetti relativi al territorio comunale al punto 3 dell'ordine del giorno.

- i. Risultati delle indagini di caratterizzazione e Analisi di Rischio delle discariche Ferraro I e Ferraro II, trasmessi dal Comune di Santa Maria La Fossa con nota prot. n. 6515 del 02/10/2008, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 23318/QdV/DI del 14/10/2008;
- ii. Parere di validazione dei risultati delle indagini di caratterizzazione delle discariche Ferraro I e Ferraro II, trasmesso da ARPAC con nota prot. n. 7847 del 19/12/2008, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 662/QdV/DI del 14/01/2009.

si evidenzia, in primo luogo, che gli elaborati di cui al sottopunto i. riguardano gli esiti delle indagini di caratterizzazione condotte sull'area delle predette discariche, validate da ARPAC (parere di validazione con prescrizioni di cui al sottopunto ii.) e comprendono le relative Analisi di Rischio sito-specifiche.

Ricorda, inoltre, che la Conferenza di Servizi istruttoria del 04/12/2012, il cui verbale è allegato al presente verbale alla lettera A, onde costituirne parte integrante e sostanziale, ha formulato, in merito ai documenti in esame, alcune osservazioni/prescrizioni.

Dopo ampia ed approfondita discussione la Conferenza di Servizi decisoria, viste le conclusioni del verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 04/12/2012, delibera di

prendere atto dei risultati della caratterizzazione delle discariche Ferraro I e Ferraro II, di cui al sottopunto i. al presente punto all'O.d.G., con le seguenti prescrizioni:

1. è necessario trasmettere una relazione unitaria delle indagini di caratterizzazione che includa almeno i seguenti contenuti:

- dettagliata descrizione delle attività di caratterizzazione svolte;
- esposizione dei risultati ottenuti (ricostruzione del modello geologico e idrogeologico, qualità dei terreni e delle acque sotterranee, eventuali osservazioni del progettista);
- interpretazione dei dati ricavati;
- elaborazione di un Modello Concettuale Definitivo del Sito (MCDS). Quest'ultimo, in particolare, deve portare alla definizione e alla descrizione dello stato di contaminazione del suolo e del sottosuolo (falda) in riferimento alle attività antropiche attuali e/o passate svolte sul sito di riferimento, specificando l'estensione dell'area da bonificare, i volumi di suolo contaminato, le caratteristiche rilevanti dell'ambiente naturale e costruito, il tipo e grado di inquinamento delle diverse matrici ambientali, le vie di esposizione e i bersagli della contaminazione,

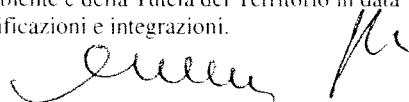
e che sia corredata anche da tabelle di sintesi, rappresentazioni grafiche e cartografiche, tra cui:

- tabella/e di sintesi di tutti i risultati di caratterizzazione del suolo, comprensivo dei dati riferiti al *top-soil*, indicando, per ogni campione, data di campionamento e data di analisi, profondità di campionamento, identificativo del punto di indagine di riferimento (e relative coordinate nel sistema di riferimento WGS84/UTM 33) e valori di concentrazione per ciascun parametro ricercato calcolati sul campione totale ovvero sulla massa totale, comprensiva anche dello scheletro, evidenziazione dei superamenti delle CSC di riferimento riscontrati.
- tabella/e di sintesi di tutti i risultati di caratterizzazione delle acque di falda indicando, per ogni campione, data di campionamento e data di analisi, profondità di campionamento, identificativo del punto di indagine di riferimento (e relative coordinate nel sistema di riferimento WGS84/UTM 33) e valori di concentrazione per ciascun parametro ricercato, evidenziazione dei superamenti delle CSC di riferimento riscontrati;
- carte geologiche, strutturali e idrogeologiche;

EX SITO DI INTERESSE NAZIONALE DEL LITORALE DOMITIO FLEGREO ED AGRO AVERSANO

Verbale della Conferenza di Servizi decisoria convocata presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio in data 05/04/2013, ai sensi dell'art. 14 L. n. 241/90 e sue successive modificazioni e integrazioni.

- carte dell'ubicazione delle indagini svolte e dei punti di campionamento;
 - carte piezometriche con evidenziazione delle direzioni prevalenti di flusso e dei punti di misura;
 - carta/e di distribuzione degli inquinanti, sia in senso areale che verticale;
2. tutti gli elaborati richiesti (tabelle e rappresentazioni cartografiche) andranno forniti anche in formato editabile (es. xls, dbf, shp, dwg). Il rapporto, inoltre, deve essere corredato da: documentazione fotografica relativa alle carote di terreno estratto, stratigrafie e certificati analitici;
3. è necessario trasmettere la seguente documentazione, citata in “Premessa” nel documento “Analisi di Rischio”:
- Studio di Geologia Applicata R. Formicola: *“Relazione tecnica – Indagini preliminari del sito Ferraro II”*, Luglio 2006;
 - Laboratorio Cavallo s.r.l.: *“Risultati analisi campioni sito Ferraro I (indagini preliminari), rapporti di prova numero 1677, 1678, 1679, 1774, 1775, 1776, 1815, 1816, 1817”*, Luglio 2006;
 - Laboratorio Cavallo s.r.l.: *“Risultati analisi campioni per caratterizzazione sito Ferraro I, rapporti di prova numero 1271, 1272, 1273, 1281, 1282, 1283, 1285, 1291, 1292, 1293, 1294, 1299, 1300, 1354”*, Giugno 2008;
- in assenza della quale non è possibile verificare né le caratteristiche geologiche e idrogeologiche dell'area e del suo stato di contaminazione, né l'A.d.R.;
4. è necessario specificare le caratteristiche tecniche e costruttive (profondità, diametro, profondità dei filtri) e di funzionamento (portate estratte) del pozzo ubicato in loc. Masseria Fratta, a Nord dell'area in esame;
5. è necessario specificare le ipotesi a sostegno della scelta per il parametro “Spessore dell'acquifero”, nel documento “Analisi di Rischio”, del valore a 2,5 m, posto che i sondaggi eseguiti per la caratterizzazione hanno raggiunto la profondità max. di 5 m dal p.c., con una soggiacenza media di 3,5 m;
6. si evidenzia che nel documento allegato *“Indagini eseguite – Sondaggi a carotaggio continuo”* il carotaggio dei sondaggi realizzati risulta eseguito con l'utilizzo di acqua, seppure in ridotte quantità. Al riguardo si ricorda che sarebbe opportuno non utilizzare tecniche di perforazione che prevedano l'utilizzo di acqua o altri fluidi per



evitare di introdurre nel foro sostanze estranee al terreno e/o veicolare altrove l'eventuale contaminazione del terreno stesso (fenomeno di *cross-contamination*);

7. si evidenzia che:

- il P.d.C. approvato prevedeva di approfondire i sondaggi a 7 m dal p.c.;
- la soggiacenza della falda rilevata durante le indagini di caratterizzazione è di circa 2-3 m dal p.c.;
- i n. 6 sondaggi effettuati complessivamente nelle aree in esame sono stati spinti fino ad una profondità massima di 5 m dal p.c.

8. si chiede di specificare, per ciascun sondaggio realizzato, le profondità a cui sono stati prelevati i campioni di terreno;

9. si chiede di indicare i risultati delle analisi di laboratorio effettuate sul campione di rifiuto prelevato;

10. è necessario specificare in base a quale proiezione è stata effettuata la georeferenziazione dei sondaggi realizzati; a tale riguardo, si chiede che tali dati vengano restituiti su supporto informatico in modo da poter essere inseriti in un SIT;

11. si confermano le seguenti prescrizioni già formulate in sede di C.d.S. decisoria del 30.01.2008:

- il Piano di Caratterizzazione deve essere firmato da un professionista abilitato;
- deve essere fornita copia della relazione geologica redatta nel luglio 2006 dal dott. Raffaele Formicola (citata a pag. 4 del P.d.C.), comprensiva di eventuali stratigrafie e certificati analitici, non allegata al piano di caratterizzazione. Essa riveste particolare importanza in quanto nel P.d.C. si afferma che molte indagini sono state escluse dal P.d.C. medesimo con la motivazione che sono state già eseguite nel corso delle indagini preliminari;
- in caso di accertata assenza di barriera di fondo è necessario prelevare campioni del terreno e delle acque di falda immediatamente sottostanti l'abbancamento dei rifiuti al fine di verificare l'eventuale trasferimento di contaminazione dai rifiuti alle matrici ambientali sottostanti (terreno e acque di falda).

In merito all'Analisi di Rischio elaborata per le aree in esame,

visti i pareri di ISPRA, che hanno ritenuto l'A.d.R. non valutabile in quanto carente della maggior parte dei dati in input;

- alla luce delle operazioni previste nelle aree in esame, consistenti sia nella rimozione dei rifiuti presenti che in successive indagini integrative, di cui al successivo punto 4 del presente O.d.G.,

la Conferenza di Servizi decisoria ritiene necessaria la rielaborazione dell'Analisi di Rischio sito-specifica.

Considerato che è in corso di definizione da parte di Sogesid dell'intervento di bonifica mediante asporto completo dei rifiuti sulle aree di Ferraro I e II con relative indagini sottostante l'area di sedime, la rielaborazione dell'analisi di rischio sito-specifica sarà effettuata da Sogesid al termine delle suddette attività e sulla base di tutte le informazioni disponibili.

Il dott. Picariello introduce, quindi, la discussione sui **sottopunti iii., iv., v., vi. e vii. del Punto 3 all'Ordine del Giorno:**

- iii. Relazione tecnica descrittiva delle attività di caratterizzazione svolte e Analisi di Rischio delle discariche Parco Saurino I e II, trasmesse dal Comune di S. Maria La Fossa con nota prot. n. 4143 del 10/06/2008, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 13735/QdV/DI del 17/06/2008;
- iv. Parere di validazione dei risultati delle indagini di caratterizzazione delle discariche Parco Saurino I e II, trasmesso da ARPAC con nota prot. n. 7924 del 22/12/2008, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 00727/QdV/DI del 15/01/2009;
- v. "Progetto di Bonifica della discarica di Parco Saurino", trasmesso dal Comune di S. Maria La Fossa con nota prot. n. 5850 del 05/08/2010, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 20600/TRI/DI del 10/08/2010;
- vi. Documentazione integrativa trasmessa dal Comune di S. Maria La Fossa relativamente alle aree di discarica Parco Saurino I e II con nota prot. n. 8944 del 15/12/2010, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 33518/TRI/DI del 23/12/2010;
- vii. "Relazione Tecnica n. 157/TF/12 relativa ai monitoraggi eseguiti sulle discariche Parco Saurino (S. Maria La Fossa) e Maruzzella (San Tammaro)", trasmessa da ARPAC con nota prot. n. 0025210 del 04/06/2012, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 17484/TRI/DI del 04/06/2012;

si evidenzia, in primo luogo, che gli elaborati di cui ai sottopunti iii. e vi. riguardano gli esiti delle indagini di caratterizzazione condotte sull'area delle predette discariche, validate da ARPAC (parere di validazione di cui al sottopunto iv.) e comprendono le relative Analisi di Rischio sito-specifiche.

Ricorda, inoltre, che la Conferenza di Servizi istruttoria del 04/12/2012, il cui verbale è allegato al presente verbale alla lettera A, onde costituirne parte integrante e sostanziale, ha formulato, in merito ai documenti in esame, alcune osservazioni/prescrizioni.

Evidenzia, poi, che, con nota prot. n. 8502 del 24.12.2012, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con prot. n. 11 del 02/01/2013, il Sindaco del Comune di Santa Maria La Fossa ha precisato, confermando quanto già dichiarato nel corso della predetta Conferenza di Servizi istruttoria del 04/12/2012, le competenze del Comune di Santa Maria La Fossa.

Dopo ampia ed approfondita discussione la Conferenza di Servizi decisoria, viste le conclusioni del verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 04/12/2012, delibera:

A. in merito ai sedimenti del fosso adiacente alla discarica:

- 1. di chiedere alla Provincia di Caserta di trasmettere un aggiornamento delle azioni intraprese, sia in merito alle attività di caratterizzazione dei sedimenti del predetto fosso che agli interventi di messa in sicurezza d'emergenza delle matrici ambientali potenzialmente impattate dalla fuoriuscita di percolato dalla discarica medesima per un tratto di circa 1,5 km lungo il fosso stesso;**
- 2. ad ARPA Campania di effettuare un sopralluogo sull'area in oggetto e nelle zone circostanti, al fine di verificare lo stato ambientale delle aree interessate nonché trasmetta una relazione in merito agli esiti del sopralluogo medesimo.**

B. di prendere atto dei risultati della caratterizzazione delle discariche in esame con la raccomandazione, alla Provincia di Caserta di adempiere ai punti di seguito elencati

- 1. è necessario trasmettere una planimetria di dettaglio delle aree Parco Saurino I e II in cui siano indicati:**
 - le porzioni di area interessate dalla presenza di rifiuti e le porzioni di area libere da rifiuti, specificando le rispettive estensioni;**
 - l'ubicazione dei sondaggi e dei piezometri realizzati,****al fine di verificare che il numero di sondaggi realizzati rispetto alla estensione totale delle aree sgombre da rifiuti sia tale da garantire almeno un sondaggio ogni 2.500 mq;**

2. in relazione al punto precedente, è necessario realizzare i sondaggi integrativi eventualmente necessari in corrispondenza delle aree sgombre da rifiuti, concordando con ARPAC il numero e l'ubicazione dei sondaggi medesimi;
3. è necessario integrare la documentazione fornita sui risultati della caratterizzazione, ottemperando alle prescrizioni di cui ai punti 1, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16 e 17 della nota trasmessa dalla Direzione TRI al prot. n. 18535/TRI/DI del 20/07/2010, visto che la documentazione integrativa di cui al sottopunto vi., in accordo con quanto evidenziato anche da ISPRA nel Parere tecnico IS/SUO 63/2011, ottempera unicamente alla prescrizione n. 15;

C. in merito all'Analisi di Rischio delle aree Parco Saurino I e II,

- visti i citati pareri di ISPRA, che hanno ritenuto l'A.d.R. non valutabile in quanto carente della maggior parte dei dati in input;
- evidenziato che, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'Analisi di rischio non può essere applicata alla matrice "rifiuti", che essendo una fonte primaria di contaminazione per le matrici ambientali, devono essere rimossi o isolati in modo idoneo,

di chiedere alla Provincia di Caserta, avvalendosi della collaborazione di Sogesid, di rielaborare l'Analisi di Rischio sito-specifica delle porzioni di area sgombre da rifiuti, tenendo conto anche dei risultati delle indagini integrative di cui alla precedente lettera B.

Considerato che Sogesid ha in corso di definizione l'intervento di M.I.S.P. delle discariche de quo, di cui al successivo punto dell'o.d.g., le prescrizioni di cui alle lettere B. e C., previo accordo tra Provincia di Caserta e Sogesid, potranno essere ottemperate nell'ambito delle attività di M.I.S.P. a farsi da parte di Sogesid.

Il dott. Vittorio Picariello introduce, quindi, la discussione sul **Punto 4 all'Ordine del Giorno:**

- i. "Progetto Preliminare di Messa in sicurezza permanente delle discariche consortili Parco Saurino 1 e 2 e bonifica delle discariche comunali Ferraro 1 e 2", trasmesso da Sogesid S.p.A. con nota prot. n. 002366 del 09/05/2012, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 13777/TRI/DI del 14/05/2012;
- ii. "Progetto per la rimozione, trasporto e smaltimento dei rifiuti stoccati in loc. Ferraro I e II", trasmesso con nota prot. n. 5090 del 22/10/2012, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 29005 del 22/10/2012.

Ricorda, in primo luogo, che la Conferenza di Servizi istruttoria del 04/12/2012, il cui verbale è allegato al presente verbale alla lettera A, onde costituirne parte integrante e sostanziale, ha formulato, in merito ai documenti in esame, una serie di osservazioni/prescrizioni.

Sottolinea poi che con nota prot. n. 6035 del 14/12/2012, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 49415 del 17/12/2012, Sogesid S.p.A. ha inoltrato il verbale della Conferenza di Servizi tenutasi il 10/12/2012 presso la Regione Campania in merito al documento di cui al sottopunto ii. (allegato al presente verbale alla lettera B); evidenzia, inoltre, che nel corso della predetta Conferenza, convocata dalla Regione Campania medesima con nota prot. n. 0834250 del 13/11/2012, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 37405 del 15/11/2012, i rappresentanti della Regione Campania, della Provincia di Caserta, del Comune di Santa Maria La Fossa e di ASL CE 2 hanno espresso parere favorevole in merito al Progetto in esame, formulando alcune osservazioni.

Dopo ampia ed approfondita discussione la Conferenza di Servizi decisoria, viste le conclusioni del verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 04/12/2012 e del verbale della Conferenza di Servizi tenutasi il 10/12/2012 presso la Regione Campania, delibera di approvare il progetto preliminare di m.i.s.p. delle discariche consortili Parco Saurino 1 e 2, con le seguenti prescrizioni, sulla base delle quali dovranno essere elaborati i progetti definitivi di m.i.s.p. bonifica delle medesime discariche:

1. gli elaborati progettuali dovranno essere integrati con:

- **cronoprogramma delle fasi attuative con l'indicazione dei tempi massimi di realizzazione delle varie attività di progettazione, approvazione, affidamento, esecuzione e collaudo;**
- **stralci dello strumento di pianificazione territoriale e del piano regolatore generale o altro strumento urbanistico vigente, sui quali siano indicate le localizzazioni degli interventi;**
- **piano di gestione dei rifiuti che dovrà contenere almeno le caratteristiche, la tipologia e i quantitativi dei rifiuti nonché le modalità di raccolta, di stoccaggio (ubicazione, impermeabilizzazione, ecc.), di classificazione, di rimozione degli stessi e di individuazione dei siti di destino;**

2. è necessario riportare i risultati principali delle indagini di caratterizzazione svolte nei due siti in esame, specificando anche i valori analitici dei superamenti delle CSC per gli

analiti ricercati nelle diverse matrici ambientali, laddove evidenziati, al fine di avere un quadro il più possibile oggettivo dello stato di contaminazione delle due aree e, quindi, di intervenire con interventi di MISP e bonifica adeguati ed efficaci in relazione al tipo e all'estensione areale della contaminazione riscontrata;

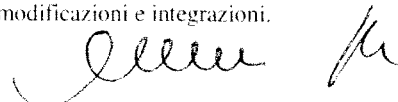
3. si chiede di indicare le caratteristiche tecniche dei sondaggi realizzati nel corso delle indagini di caratterizzazione nelle due aree in esame e di quelli effettuati in precedenti campagne d'indagini, riportandoli poi su specifiche planimetrie di dettaglio; si chiede, inoltre, di ubicare anche i pozzi/piezometri ubicati nelle aree limitrofe a quelle in studio, con particolare riferimento a quelli posti a valle idrogeologica, come peraltro richiesto dalla C.d.S. decisoria del 30.01.2008;
4. si chiede di valutare con il supporto di ARPAC il numero di sondaggi integrativi da effettuare sul corpo rifiuti, ove necessari, al fine di definire in maniera idonea la natura dei rifiuti presenti;
5. in riferimento all'impianto di estrazione di biogas già presente nei siti Parco Saurino 1 e 2, è necessario indicare il periodo in cui lo stesso è stato attivo e descrivere nel dettaglio le sue caratteristiche tecniche (tra cui il numero di pozzi installati) e di funzionamento nonché specificare se tale impianto è ancora utilizzabile o meno;
6. in riferimento all'impianto di estrazione di biogas in progetto per i siti Parco Saurino 1 e 2, si chiede di descrivere nel dettaglio le sue caratteristiche tecniche e di funzionamento per lo specifico caso in esame, definendo il numero dei pozzi di estrazione che si intendono realizzare ex novo in relazione all'eventuale ripristino o meno dei pozzi preesistenti;
7. è necessario chiarire se nelle due aree in esame è già stato realizzato in precedenza un sistema di drenaggio e raccolta delle acque di precipitazione meteorica ed in tal caso si chiede di fornire informazioni in merito;
8. relativamente alla discarica Parco Saurino 1, si chiede di specificare con maggior dettaglio le caratteristiche tecniche e di funzionamento della rete drenante posta sotto l'ammasso di rifiuti finalizzata all'estrazione del percolato, ubicandola anche su una specifica planimetria di dettaglio;
9. si chiede di ubicare su una specifica planimetria di dettaglio l'attuale sistema completo di estrazione del percolato per l'area di Parco Saurino 1 e 2, inserendo tutti i pozzi di estrazione eventualmente installati nei diversi settori della discarica; per il sito di

Parco Saurino 2, in particolare, si chiede di evidenziare in planimetria i diversi settori di cui è composto (“Parco Saurino 2”, “Ampliamento” e “Aggancio”), ubicando per ciascuno di essi il sistema di estrazione e/o raccolta del percolato esistente;

10. si chiede di indicare il numero totale e descrivere le caratteristiche tecniche dei pozzi di estrazione del percolato presenti nell’area di Parco Saurino 1;
11. si chiede di specificare se le diverse vasche preesistenti, finalizzate allo stoccaggio del percolato, sono interrato o fuori terra;
12. si chiede di indicare il periodo di funzionamento dell’impianto di estrazione e raccolta del percolato realizzato, specificando se lo stesso è tuttora attivo o meno; si chiede, inoltre, di descrivere nel dettaglio le modalità di gestione e smaltimento del percolato stoccato nelle vasche presenti nel sito;
13. deve essere effettuata una valutazione analitica della stima del percolato prodotto dalle discariche di Parco Saurino 1 e 2, in relazione alle caratteristiche tecniche dei sistemi di estrazione del percolato stesso presenti nelle discariche medesime, al fine di verificare che i sistemi di estrazione già presenti nelle discariche stesse siano sufficienti e con una distribuzione tale da garantire un’efficace estrazione del percolato dai corpi discarica di cui sopra;
14. si chiede di chiarire se la cabina ENEL che dovrà alimentare l’impianto elettrico per le aree di Parco Saurino 1 e 2 è già installata in sito o dovrà essere installata ex novo;
15. deve essere chiarito se le discariche sono dotate di barriera di impermeabilizzazione del fondo; in caso di assenza, è necessario:
 - a. valutare la necessità di realizzare una cinturazione perimetrale intorno alla discarica, immorsata in una formazione geologica a bassa permeabilità;
 - b. prelevare campioni del terreno e delle acque di falda immediatamente sottostanti l’abbancamento dei rifiuti al fine di verificare l’eventuale trasferimento di contaminazione dai rifiuti alle matrici ambientali sottostanti (suolo, sottosuolo e acque di falda);
16. deve essere valutato lo stato di degradazione dei rifiuti mediante idonee prove (in situ e/o in laboratorio);
17. si evidenzia che gli interventi di MISE in esame prevedono l’estrazione sia del percolato che del biogas, e che tali operazioni potrebbero provocare significative variazioni volumetriche del corpo rifiuti, da cui ne deriverebbero assestamenti e

cedimenti differenziali, in considerazione dell'estrema eterogeneità laterale e verticale dello stesso. Si richiede pertanto di effettuare una valutazione analitica dei potenziali cedimenti al fine di salvaguardare l'integrità e la funzionalità degli impianti e delle strutture preesistenti e da installare ex novo nel e sul corpo rifiuti, secondo quanto previsto dal progetto di MISP presentato; si evidenzia, inoltre, che tali cedimenti potrebbero comportare conseguenze anche sulla stabilità complessiva e/o locale dei versanti dei diversi corpi rifiuti presenti in discarica;

18. a tale proposito, si richiede anche la verifica della funzionalità dell'attuale copertura delle discariche e della possibilità di porre in essere un'integrazione della stessa rispetto al suo totale rifacimento;
19. si chiede di effettuare un monitoraggio delle variazioni della superficie topografica del corpo rifiuti al fine di evidenziare l'andamento spazio-temporale degli assestamenti dello stesso;
20. si chiede di fornire un aggiornamento in merito agli interventi adottati in relazione al deposito di eco balle interposto tra gli invasi di Parco Saurino 1 e Parco Saurino 2;
21. secondo quanto stabilito dal D.Lgs. 152/06, sia nel corso della realizzazione d'interventi di MISP che nelle fasi successive, per un periodo congruo, vanno effettuate operazioni di monitoraggio nelle aree d'intervento al fine di verificare l'efficacia degli interventi attuati rispetto agli obiettivi prefissati. Per questo motivo si ritiene necessario integrare la progettazione degli interventi di MISP e di bonifica con un mirato piano di monitoraggio che dovrà riguardare almeno i seguenti elementi:
 - aria (parametri meteorologici, polveri, emissioni gassose e qualità dell'aria, quantità e chimismo biogas);
 - acqua di falda (freatimetria, parametri chimico-fisici, chimismo);
 - percolato (battente idraulico, chimismo);
 - acque di drenaggio superficiale raccolte nelle vasche di laminazione (chimismo);
 - morfologia del corpo discarica (assestamenti della superficie topografica del corpo discarica);
 - rifiuti (tipologia);
 - efficienza degli impianti d'estrazione del percolato e del biogas,nonché valutare i possibili ulteriori effetti negativi sulle componenti ambientali e sulla salute dei cittadini, quali, a titolo non esaustivo:



- approvvigionamento dei terreni per la realizzazione del capping in località Parco Saurino;
- produzione di polveri connesse alla posa dei suoli nel corso della realizzazione del capping;
- aumento del traffico veicolare connesso con la necessità di trasporto del materiale; e le possibili azioni mitigative da intraprendere, soprattutto nella fase di esecuzione degli interventi;

22. per gli elementi di cui sopra si chiede di elaborare un dettagliato piano di monitoraggio, specificando la durata, la frequenza temporale per ciascun parametro monitorato, ed i parametri/analiti sottoposti a monitoraggio.

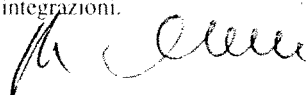
La Conferenza di Servizi decisoria delibera, inoltre, di prendere atto degli interventi di rimozione dei rifiuti presenti nelle aree Ferraro 1 e 2, con le seguenti prescrizioni:

1. gli elaborati progettuali dovranno essere integrati con:

- cronoprogramma delle fasi attuative con l'indicazione dei tempi massimi di realizzazione delle varie attività di progettazione, approvazione, affidamento, esecuzione e collaudo;
- stralci dello strumento di pianificazione territoriale e del piano regolatore generale o altro strumento urbanistico vigente, sui quali siano indicate le localizzazioni degli interventi;
- schemi grafici e sezioni, anche schematiche, utili a permettere l'individuazione di massima delle caratteristiche spaziali dell'intervento di rimozione;
- piano di rimozione e gestione dei rifiuti che dovrà contenere almeno le caratteristiche, la tipologia e i quantitativi dei rifiuti nonché le modalità di raccolta, di stoccaggio (ubicazione, impermeabilizzazione, ecc..), di classificazione, di rimozione degli stessi e di individuazione dei siti di destino;

2. è necessario riportare i risultati principali delle indagini di caratterizzazione svolte nei due siti in esame, specificando anche i valori analitici dei superamenti delle CSC per gli analiti ricercati nelle diverse matrici ambientali, laddove evidenziati, al fine di avere un quadro il più possibile oggettivo dello stato di contaminazione delle due aree e, quindi, di intervenire con interventi di MISP e bonifica adeguati ed efficaci in relazione al tipo e all'estensione areale della contaminazione riscontrata;

3. si chiede di indicare le caratteristiche tecniche dei sondaggi realizzati nel corso delle indagini di caratterizzazione nelle due aree in esame e di quelli installati in precedenti campagne d'indagini, riportandoli poi su specifiche planimetrie di dettaglio; si chiede, inoltre, di ubicare anche i pozzi/piezometri ubicati nelle aree limitrofe a quelle in studio, con particolare riferimento a quelli posti a valle idrogeologica, come peraltro richiesto dalla C.d.S. decisoria del 30.01.2008;
4. è necessario realizzare ulteriori n. 3 piezometri in corrispondenza di ciascuna delle due aree, per un totale di n. 6 piezometri, la cui ubicazione, da concordare con ARPAC, dovrà tenere conto della necessità di avere piezometri sia a monte che a valle idrogeologica delle aree medesime, così come indicato da ISPRA nei pareri IS/SUO 2012/277 e IS/SUO 2012/278 relativi ai risultati della caratterizzazione delle aree in esame, esaminati al punto 3 dell'O.d.G. della presente Conferenza di Servizi decisoria;
5. si chiede di ubicare su specifica planimetria di dettaglio tutti i piezometri presenti nel sito e quelli previsti dal progetto ai fini del monitoraggio della falda, descrivendo in entrambi i casi il numero e le loro caratteristiche tecniche;
6. in merito al previsto campionamento delle acque di falda prelevate dai piezometri delle aree Ferraro 1 e 2, si chiede di indicare il set analitico che si intende ricercare;
7. gli elaborati progettuali devono essere completati con schemi grafici e sezioni, anche schematiche, utili a permettere l'individuazione di massima delle caratteristiche spaziali dell'intervento di rimozione;
8. si ritiene che in fase di progettazione preliminare debbano essere confrontate differenti opzioni di intervento; in particolare bisognerà condurre una dettagliata analisi comparativa delle diverse tecnologie di intervento applicabili, in considerazione delle specifiche caratteristiche dell'area e della particolare situazione del sistema regionale di gestione dei rifiuti. Qualora l'alternativa privilegiata dovesse essere l'asportazione dei rifiuti, si richiede di evidenziare tutti gli accorgimenti progettuali atti a minimizzare gli impatti derivanti dalla movimentazione, dall'eventuale pretrattamento, dal deposito temporaneo e dal trasporto dei rifiuti;
9. è necessario chiarire se nelle due aree in esame è già stato realizzato in precedenza un sistema di drenaggio e raccolta delle acque di precipitazione meteorica ed in tal caso si chiede di fornire informazioni in merito;



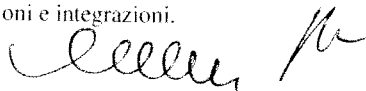
10. si chiede di chiarire se è presente, al fondo delle rispettive discariche, una eventuale barriera impermeabile;
11. in relazione alle previste operazioni di campionamento dei rifiuti per le discariche Ferraro 1 e 2 ed alla loro relativa caratterizzazione, si conferma la prescrizione formulata dalla C.d.S. decisoria del 30.01.2008, ossia: *“... che i campioni di rifiuto (o in cui il rifiuto rappresenta la frazione dominante) dovranno essere caratterizzati secondo la vigente normativa in materia di rifiuti, ricercando:*
- *tutti i parametri delle singole famiglie elencate dalle tabelle dell’all. 5 Titolo V – Parte Quarta del D. Lgs. 152/2006;*
 - *i parametri specifici della tipologia di rifiuti abbancati, da individuare sulla base delle indagini pregresse condotte sulla discarica;*
 - *tutti i contaminanti rilevati nelle campagne d’indagine pregresse”;*
12. per le discariche Ferraro 1 e 2, vista la vicinanza ai siti stessi di pozzi, anche ad uso irriguo, si chiede, ove possibile, di utilizzare tali pozzi ai fini del monitoraggio della falda, previa verifica delle loro caratteristiche e del loro effettivo funzionamento;
13. in merito agli interventi di caratterizzazione del fondo dello scavo e delle acque di falda si richiede di:
- concordare con ARPAC l’ubicazione dei punti d’indagine;
 - trasmettere, con congruo anticipo, il cronoprogramma delle indagini, nonché la data di inizio delle attività, al fine di consentire all’Ente locale competente le attività di controllo dei campionamenti e delle analisi ivi compresa l’esecuzione del 10% di controanalisi di verifica, per la validazione dei dati da parte dell’Ente stesso.
14. i campioni di top soil dovranno essere di tipo puntuale; il numero complessivo e l’ubicazione dei campioni di top soil da prelevare dovrà essere concordato con ARPAC;
15. l’analisi delle acque di falda prelevate dai piezometri di nuova realizzazione e dal pozzo esistente per la ricerca dei parametri riportati nel Capitolato tecnico dovrà comprendere, almeno, tutti gli analiti previsti dai P.d.C. delle aree in esame, così come approvati dalla C.d.S. decisoria del 30/01/2008;
16. lo scavo dovrà essere approfondito fino al raggiungimento di campioni conformi ai limiti fissati dalla vigente normativa in materia di bonifiche.

In merito, inoltre, alla richiesta formulata dalla Conferenza di Servizi decisoria del 30.01.2008 al Comune di Santa Maria La Fossa di *“attivare, entro 10 giorni dalla data di ricevimento del presente verbale, interventi di m.i.s.e. con particolare riferimento [...] all'emungimento e trattamento delle acque di falda contaminate a valle idrogeologico delle discariche medesime”*, che, da quanto emerso dall'esame della documentazione in esame, non risulta ottemperata, la Conferenza di Servizi decisoria delibera di richiedere:

- ad ARPAC:
 - di definire i valori di fondo naturale delle acque di falda nelle acque in esame;
- a Sogesid S.p.A., in merito alle discariche:
 - Parco Saurino 1: alla luce di quanto evidenziato da ARPAC medesima nella *“Relazione Tecnica n. 157/TF/12 relativa ai monitoraggi eseguiti sulle discariche Parco Saurino (S. Maria La Fossa) e Maruzzella (San Tammaro)”* di eseguire, nei tempi tecnici strettamente necessari, il monitoraggio delle acque di falda, in accordo con quanto previsto al predetto punto 21, e trasmetterne agli Enti competenti gli esiti al fine di consentire di valutare la necessità di adottare interventi di m.i.s.e., con particolare riferimento all'emungimento e trattamento delle acque di falda a valle idrogeologico delle discariche medesime.
 - Ferraro 1 e 2: alla luce del tempo trascorso dagli ultimi campionamenti delle acque di falda effettuati nell'area delle discariche, di eseguire, nei tempi tecnici strettamente necessari, il monitoraggio delle acque di falda medesime, in accordo con quanto previsto al predetto punto 12, e trasmetterne agli Enti competenti gli esiti, al fine di consentire di valutare la necessità di adottare interventi di m.i.s.e. con particolare riferimento all'emungimento e trattamento delle acque di falda a valle idrogeologico delle discariche medesime.

La Conferenza di Servizi decisoria richiede, inoltre, a Sogesid S.p.A. di trasmettere, nei tempi tecnici strettamente necessari, il progetto definitivo di m.i.s.p. delle discariche in esame.

Il dott. Vittorio Picariello introduce, quindi, la discussione sul documento di cui al **Punto 5 all'Ordine del Giorno:** “Discarica Sogeri in loc. Bortolotto: Messa in Sicurezza e Bonifica



dell'area di Discarica Sogeri in Loc. Bortolotto – Progetto Preliminare”, trasmesso dalla Sogesid S.p.A. il 24/04/2012 ed acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 12266/TRI/DI del 27/04/2012.

Si evidenzia, in primo luogo, che il documento in esame contiene sia il Piano di Caratterizzazione che il Progetto preliminare di Messa in Sicurezza dell'area della discarica SO.GE.RI. e che la Conferenza di Servizi istruttoria tenutasi in data 4/12/2012 ha formulato, in merito al documento in esame, una serie di osservazioni/prescrizioni (allegate al presente verbale sotto la lettera A, onde costituirne parte integrante e sostanziale).

Si ricorda, inoltre, che la Sogesid S.p.A. ha trasmesso con nota del 22/11/2012, acquisita dal MATTM al prot. n. 40662 del 26/11/2012, in risposta alla nota MATTM prot. n. 23327/TRI/DI del 9/08/2012, con cui si anticipava il parere ISPRA in merito al progetto in esame, alcune precisazioni nonché l'intenzione di recepire, ove possibile, le osservazioni/prescrizioni formulate sul Progetto Definitivo di Messa in Sicurezza e Bonifica dell'area di discarica SO.GE.RI.

Dopo ampia ed approfondita discussione la Conferenza di Servizi decisoria, viste le conclusioni della Conferenza di Servizi istruttoria del 4/12/2012, delibera di approvare il Piano di Caratterizzazione e di approvare il Progetto Preliminare di Messa in Sicurezza e Bonifica dell'area di discarica So.GE.RI., a condizione che siano ottemperate le seguenti prescrizioni:

A. in merito al Piano di Caratterizzazione:

- 1. devono essere incrementati il numero dei piezometri da progetto, prevedendone almeno un altro nell'area del piazzale antistante il corpo discarica, anch'esso caratterizzato dalla presenza di potenziali sorgenti di contaminazione, quali: il distributore di carburante, l'area di deposito degli elettrodomestici (cumulo di materiale ferroso di circa 5000 mc), officina e serbatoi, il cui contenuto non è specificato;**
- 2. da ciascun sondaggio i campioni dovranno essere prelevati distinguendo almeno:**
 - campione 1: da 0 a -1 metro dal piano campagna;**
 - campione 2: 1 m che comprende la zona della frangia capillare;**
 - campione 3 : 1 m nella zona intermedia tra i due campioni precedenti;****deve essere specificato il numero complessivo dei campioni di terreno che s'intendono prelevare. Per quanto riguarda i campioni di top soil, si ricorda che generalmente il**

- loro numero deve essere pari al 10 % del numero totale dei sondaggi geognostici previsti e che la profondità di prelievo deve essere compresa tra 0 e 10 cm dal p.c..
3. per i campioni di top soil, si chiede di incrementare la lista degli analiti da ricercare con i parametri Amianto e Furani;
 4. i campioni per la determinazione dei composti organici volatili dovranno essere prelevati in modo tale da assicurarne la significatività; a tal proposito si suggerisce l'utilizzo del metodo ASTM D4547-06 o EPA 5035, o metodiche che forniscano prestazioni equivalenti;
 5. qualora nel corso dell'esecuzione delle indagini fosse rilevata la presenza di rifiuti, gli stessi saranno prelevati e classificati secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia di rifiuti;
 6. nel corso delle attività di caratterizzazione delle acque di falda dovranno essere determinati i principali parametri chimico-fisici (pH, temperatura, potenziale redox, conducibilità elettrica, ossigeno disciolto);
 7. si richiama l'attenzione sulla necessità di valutare al termine dell'indagine, nel caso non fosse rilevata contaminazione, la dismissione dei piezometri, in modo da evitare percorsi preferenziali di infiltrazione verso l'acquifero, o alternativamente programmi di manutenzione degli stessi;
 8. le determinazioni analitiche devono essere effettuate con metodi di analisi riconosciuti a livello nazionale e/o internazionale (metodi APAT/IRSA-CNR, ISS, UNI, EPA, CEN, ISO, etc) o con metodiche interne del laboratorio validate e/o accreditate Accredia. I limiti di rilevabilità del metodo applicato dovranno assicurare che la quantificazione dell'analita ricercato sia confrontabile con i limiti di legge adottati; pertanto è consigliabile adottare un MDL pari ad 1/10 del limite di legge adottato;
 9. le determinazioni dei metalli sui campioni di acqua di falda dovranno essere eseguite su campione filtrato a 0,45 µm, possibilmente in campo o in alternativa in laboratorio entro 24 h dal campionamento, secondo quanto riportato nel parere ISS prot. n. 23005 del 16/04/2008, acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 9451/QdV/DI del 21/04/08;
 10. per le analisi dei terreni, le determinazioni analitiche dovranno essere effettuate sulla frazione granulometrica passante al vaglio 2 mm e i certificati di laboratorio dovranno riportare i risultati grezzi riferiti alla frazione granulometrica analizzata. Nei

certificati di laboratorio dovrà essere riportato il dato relativo alla percentuale di scheletro (frazione granulometrica compresa tra 2 cm e 2 mm) del campione analizzato. Dovranno anche essere prodotte le tabelle riassuntive dei risultati espressi in concentrazione riferita al campione totale, in altre parole alla massa totale comprensiva anche dello scheletro, che rappresenta le concentrazioni da confrontare con i limiti di legge adottati;

11. la ricerca di idrocarburi leggeri e pesanti nei suoli deve essere effettuata in linea con il parere ISPRA prot. n. 43816 del 23/12/2010, acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 33811/TRI/DI del 28/12/2010;
12. le analisi relative all'amianto, il cui quantitativo sarà espresso come contenuto di amianto e non in fibre libere, dovranno essere effettuate come indicato nella nota dell'ISS prot. 024711 IA/12 del 25 luglio 2002. Il metodo adottato sarà quello della diffrazione a raggi X (XRD) oppure I.R. trasformata di Fourier (FTIR). Nel caso si adottino quest'ultimo metodo deve necessariamente essere indicata la procedura analitica seguita;
13. le determinazioni analitiche di diossine (7 congeneri) e furani (10 congeneri) dovranno essere effettuate con strumentazione HRGC/HRMS; i risultati dovranno essere espressi in termini di concentrazione dei singoli congeneri e per ciascuno di essi dovranno essere riportati i Fattori di Tossicità Equivalente (TEF) utilizzati per il confronto con i limiti di riferimento della normativa vigente;
14. ai fini dell'eventuale elaborazione dell'analisi di rischio ai sensi del DLgs 152/06, occorre individuare su base sito-specifica, tutti i parametri di cui alla nota prot. 009642 del 21/03/07, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. 8242/QdV/DI del 26/03/07 secondo le modalità di determinazione e validazione di cui al "Documento di riferimento per la determinazione e la validazione dei parametri sito-specifici utilizzati nell'applicazione dell'analisi di rischio ai sensi del DLgs 152/06", trasmesso al MATTM con nota prot. n. 019509 del 03/06/2008 e disponibile sul sito web dell'ISPRA (http://www.apat.gov.it/site/_files/Documentopervalidazioneparametrisito-specifici.pdf). La documentazione inerente le prove sito-specifiche effettuate dovrà essere allegata alla relazione contenente l'analisi di rischio;

15. dovranno essere previsti opportuni controlli di qualità da applicare in campo e in laboratorio, al fine di garantire l'attendibilità dei risultati (QA/QC). Ad esempio al fine di verificare il grado d'attendibilità dei risultati riguardo alla qualità dei processi di perforazione, campionamento e analisi, potranno essere preparati e analizzati i seguenti campioni:

- 1 bianco di campo ovvero un campione di acqua distillata passata sull'attrezzatura di campionamento (bottiglie, spatole, boiler, etc.) dopo aver effettuato il lavaggio della stessa, al fine di verificare l'accuratezza delle attività di prelievo dei campioni;**
- 1 campione in doppio ovvero due campioni identici che dovranno essere etichettati con due identificativi differenti ed inviati al laboratorio, al fine di verificare la precisione dei risultati delle analisi;**

per la verifica dell'affidabilità dei risultati analitici, il laboratorio incaricato dovrà fornire i dati relativi all'accuratezza dei metodi analitici utilizzati (materiali di riferimento certificati) e i limiti di rilevabilità dei suddetti metodi. I controlli di qualità saranno utilizzati per la verifica dell'affidabilità dei risultati e come indicatori di potenziali sorgenti di cross-contamination, ma non potranno essere utilizzati per alterare o correggere i risultati analitici. Tutti i risultati delle attività di controllo effettuate saranno riportati nei certificati analitici;

16. il cronoprogramma degli interventi dovrà essere concordato con l'Autorità locale competente in modo da consentire la programmazione delle attività di controllo e verifica ed il prelievo dei campioni per le analisi in contraddittorio, che dovranno essere effettuate su almeno il 10% del totale dei campioni prelevati dal soggetto obbligato. Le attività di controllo e validazione dei dati da parte dell'Ente di Controllo dovranno essere effettuate anche sui parametri aggiuntivi necessari per l'applicazione dell'analisi di rischio.

17. tutti i punti d'indagine dovranno essere georeferenziati e le coordinate dovranno essere restituite nel sistema di riferimento UTM/WGS84 - fuso 33.

18. i risultati delle attività di campo e di laboratorio devono essere espressi sotto forma di tabelle di sintesi e di rappresentazioni cartografiche, tra cui devono essere realizzate, come minimo:

- tabella/e di sintesi di tutti i risultati di caratterizzazione del suolo, comprensivo dei dati riferiti al top-soil, indicando, per ogni campione, data di campionamento e data di**

analisi, profondità di campionamento, identificativo del punto di indagine di riferimento (e relative coordinate nel sistema di riferimento WGS84/UTM 33) e valori di concentrazione per ciascun parametro ricercato calcolati sul campione totale ovvero sulla massa totale comprensiva anche dello scheletro;

- tabella/e di sintesi di tutti i risultati di caratterizzazione delle acque di falda indicando, per ogni campione, data di campionamento e data di analisi, profondità di campionamento, identificativo del punto di indagine di riferimento (e relative coordinate nel sistema di riferimento WGS84/UTM 33) e valori di concentrazione per ciascun parametro ricercato;
- carta/e di ubicazione delle indagini svolte e dei punti di campionamento e/o misura, con distinzione tipologica;
- carta/e di distribuzione degli inquinanti, sia in senso areale che verticale.

19. tutti gli elaborati richiesti (tabelle e rappresentazioni cartografiche) andranno forniti anche in formato editabile (es. xls, dbf, shp, dwg);

20. il rapporto deve essere corredato, tra l'altro, di: documentazione fotografica relativa alle carote di terreno estratto, stratigrafie e certificati analitici.

21. si ricorda che l'articolo 1 della Legge 464/84 prevede che chiunque intenda eseguire nel territorio della Repubblica studi ed indagini, a mezzo di scavi, pozzi, perforazioni e rilievi geofisici, per ricerche idriche o per opere di ingegneria civile, al di sotto di trenta metri dal piano di campagna, deve far pervenire al Servizio Geologico d'Italia (ISPRA - Dipartimento Difesa del Suolo) entro trenta giorni dall'ultimazione degli studi e delle indagini, una dettagliata relazione, corredata dalla relativa documentazione, sui risultati geologici e geofisici acquisiti. I moduli per le comunicazioni possono essere scaricati dal sito www.isprambiente.it ed indirizzati a ISPRA, Dipartimento Difesa del Suolo, Servizio Geologia Applicata e Idrogeologia, Via V. Brancati, 48 00144 – Roma;

B. in merito al progetto preliminare di Messa in Sicurezza e Bonifica della Discarica SO.GE.RI.:

1. data la notevole estensione del corpo rifiuti, il numero e l'ubicazione dei pozzi di captazione del percolato ipotizzati nel progetto preliminare e la non sufficiente conoscenza dell'andamento del substrato impermeabile dello stesso corpo discarica, a valle dell'attuazione del PdC è necessario verificare che l'andamento della suddetta superficie impermeabile abbia una pendenza tale da favorire e consentire l'accumulo

del percolato nella parte centrale del corpo rifiuti, in corrispondenza della quale sono previsti i pozzi di captazione del percolato. Se così non fosse, deve essere prevista la realizzazione di ulteriori pozzi di captazione ubicati lungo i versanti dell'accumulo di rifiuti, tali da intercettare anche il percolato che dovesse accumularsi sul fondo della discarica, in corrispondenza di tali settori;

2. si deve valutare la possibilità di attuare misure speditive atte a mitigare la problematica della diffusione della contaminazione attraverso la fuoriuscita del percolato dall'ammasso rifiuti e la successiva veicolazione dello stesso mediante i molteplici canali di bonifica presenti nell'area; ad esempio possono essere considerate, quali misure speditive, le seguenti:
 - realizzazione di pali drenanti nel corpo rifiuti con relativi sistemi di estrazione del percolato per conseguire l'abbassamento del battente idraulico all'interno del corpo rifiuti medesimo;
 - copertura dei rifiuti con telo impermeabile, in modo da tale da minimizzare l'infiltrazione di acque meteoriche nell'ammasso dei rifiuti;
 - ripristinare il sistema di raccolta delle acque di percolazione ed in particolare prevedere un sistema di copertura del canale perimetrale esistente;
3. il ricorso all'isolamento della superficie della discarica a mezzo del pacchetto multistrato (ai sensi del D.Lgs. 36/03) è applicabile immediatamente a siti aventi le caratteristiche strutturali dettate dalla norma stessa; dovrà quindi essere verificata la stabilità dell'ammasso dei rifiuti e la tenuta del complesso fondo discarica-terreno;
4. deve essere eseguita una verifica dell'effettiva permanente capacità di produzione del biogas da parte dell'ammasso dei rifiuti, ai fini del successivo adeguamento dell'impianto di captazione del biogas medesimo;
5. per quanto riguarda la regimazione delle acque superficiali e, in particolare, l'immissione delle acque contenute nelle vasche di laminazione nei due canali di bonifica in terra, si ritiene che sarebbe opportuno prevedere un'analisi chimica delle acque convogliate nelle suddette vasche di laminazione, prima della loro definitiva rimessa in circolo nella rete idrografica locale;
6. la barriera idraulica proposta dovrà essere rivista sulla base dei risultati delle indagini di caratterizzazione ambientale da eseguire.

La Conferenza di Servizi decisoria, inoltre, in merito alla rimozione del cumulo di rifiuti ferrosi nel piazzale antistante il corpo rifiuti, prendendo atto dell'emissione di apposita ordinanza n. 34 del 15/03/2012 da parte del Prefetto Walter Crudo, in qualità di commissario prefettizio del Comune di Castel Volturno, delibera di richiedere al Consorzio Unico di Bacino delle Province di Napoli e Caserta e per esso al Commissario liquidatore di rimuovere, previo dissequestro dell'area, il cumulo di rifiuti medesimo.

Il dott. Vittorio Picariello introduce, quindi, la discussione sul **Punto 6 all'Ordine del Giorno:**

- i. "Progetto esecutivo per l'attuazione del Piano di caratterizzazione dell'area in loc. Lo Uttaro, Comune di Caserta (CE)", trasmesso da Sogesid con nota prot. n. 4119 del 08/08/2012, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 23361/TRI/DI del 09/08/2012;
- ii. "Progetto preliminare di messa in sicurezza permanente e ripristino ambientale della discarica Lo Uttaro nel Comune di Caserta (CE)", trasmesso da Sogesid con nota prot. n. 5316 del 05/11/2012, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 33678 del 07/11/2012.

Il dott. Picariello evidenzia, in primo luogo, che:

- il documento di cui al sottopunto i. del presente Punto all'O.d.G. è stato redatto sulla base del Piano di Caratterizzazione elaborato da ARPA Campania, approvato dalla Conferenza di Servizi decisoria del 12/11/2008, nonché sulla base delle prescrizioni formulate in merito al Piano medesimo dalla predetta Conferenza di Servizi decisoria;
- il documento di cui al sottopunto ii. del presente Punto all'O.d.G. concerne la progettazione preliminare degli interventi di messa in sicurezza permanente da attuare presso l'area in esame.

e che Sogesid S.p.A. ha trasmesso, con nota prot. n. 5574 del 19/11/2012, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 39958 del 22/11/2012, il Progetto di "Ripristino ambientale del sito di stoccaggio provvisorio di RSU in località Lo Uttaro".

Ricorda, inoltre, che la Conferenza di Servizi istruttoria del 04/12/2012, il cui verbale è allegato al presente verbale alla lettera A, onde costituirne parte integrante e sostanziale, ha formulato, in merito ai citati documenti, una serie di osservazioni/prescrizioni.

Sottolinea poi che con nota prot. n. 6012 del 13/12/2012, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 49315 del 17/12/2012, Sogesid S.p.A. ha inoltrato il verbale della Conferenza di Servizi preliminare tenutasi il 10/12/2012 presso la Regione Campania in merito al documento di cui al sottopunto ii. (allegato al presente verbale alla lettera C); evidenzia, inoltre, che nel corso della predetta Conferenza, convocata dalla Regione Campania medesima con nota prot. n. 0834736 del 13/11/2012, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 37415 del 15/11/2012, i rappresentanti della Regione Campania, della Provincia di Caserta e della ASL Caserta hanno espresso parere favorevole in merito al Progetto in esame, formulando alcune osservazioni.

Dopo ampia ed approfondita discussione la Conferenza di Servizi decisoria, viste le conclusioni del verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 04/12/2012, delibera di approvare il Progetto esecutivo per l'attuazione del Piano di caratterizzazione dell'area in loc. Lo Uttaro con le seguenti prescrizioni:

- 1. devono essere trasmessi il certificato di destinazione urbanistica e il certificato catastale delle diverse aree in esame;**
- 2. deve essere elaborato il Modello Concettuale Preliminare in riferimento alle aree in esame;**
- 3. devono essere fornite specifiche planimetrie di dettaglio dei siti in esame in cui è riportata l'ubicazione delle strutture ivi preesistenti, con particolare riguardo a:**
 - **pozzi spia;**
 - **pozzi per approvvigionamento idrico;**
 - **pozzi per estrazione del percolato ;**
 - **sondaggi e/o piezometri (se precedentemente realizzati);**
 - **reti di estrazione del biogas (dove presenti);**
 - **impianti;**
 - **aree di servizio;**
 - **reti di regimazione delle acque di precipitazione meteorica;**
 - **rete fognaria;**
 - **vasche di raccolta per acqua e percolato;**
 - **superfici impermeabilizzate e non;**



4. devono essere fornite indicazioni tecniche di dettaglio in merito alle vasche per la raccolta del percolato e delle acque (volumetria, se interrate o fuori terra, se ancora in uso, etc.), ove presenti, nei siti in esame;
5. si chiede di ubicare su specifica planimetria di dettaglio i pozzi/vasche di raccolta del percolato, da cui è previsto il prelievo di campioni di percolato, come da progetto;
6. devono essere fornite specifiche planimetrie di dettaglio con le sezioni delle diverse aree in esame, evidenziando la pendenza dei versanti relativi ai corpi rifiuti posti in rilevato e all'andamento del fondo per tutte le aree di discarica;
7. deve essere verificato se i pozzi di estrazione del percolato, i pozzi spia e i pozzi per l'estrazione del biogas presenti nelle aree in esame sono ancora utilizzabili;
8. in relazione agli interventi di MISE effettuati in corrispondenza della discarica ACSA CE3 (cfr. pag. 16 della "Relazione tecnica"), devono essere descritti gli interventi di MISE medesimi realizzati;
9. per quanto riguarda la discarica privata "Ecologica Meridionale", si formulano le seguenti prescrizioni:
 - è necessario indicare l'ubicazione (su specifica planimetria di dettaglio) ed il numero dei pozzi di captazione del biogas presenti negli invasi n. 1 e n. 3; si chiede, inoltre, di ubicare su specifica planimetria di dettaglio anche le condotte di trasporto e la stazione di regolazione, nonché di indicare le caratteristiche tecniche e di funzionamento di tali impianti e il loro stato di attività;
 - è necessario indicare su specifica planimetria di dettaglio i pozzi di estrazione del percolato presenti negli invasi n. 1, n. 2 e n. 4; in relazione ai suddetti pozzi, se ne chiede una descrizione tecnica e di riferire in merito allo stato di attività. Si chiede, inoltre, di indicare la destinazione finale del percolato estratto;
 - per quanto riguarda l'invaso n. 6, è necessario:
 - indicare su specifica planimetria di dettaglio le strutture (interrate e fuori terra) presenti nell'area;
 - riportare su specifica planimetria di dettaglio il sistema di smaltimento e regimazione delle acque di ruscellamento superficiale e di dilavamento areale; a tale riguardo, si chiede, inoltre, di fornire indicazioni tecniche di dettaglio in merito alla vasca per la raccolta dell'acqua di cui sopra (volumetria, se

interrata o fuori terra, se ancora in uso, etc.) nonché di indicare la destinazione finale delle acque raccolte nella vasca a tenuta presente nel sito;

➤ in relazione alla presenza di una cabina ENEL, si chiede se in passato è stato fatto uso di fluidi contenenti PCB;

- la fig. 11 della pag. 23 della "Relazione Tecnica" non è leggibile;
- devono essere riportati gli esiti, su tabelle riepilogative, i risultati delle analisi chimiche eseguite sui campioni d'acqua di falda prelevati nel 2004 (maggio-giugno) dai n. 5 pozzi spia presenti nel sito;

10. deve essere indicato l'effettivo numero di sondaggi profondi e superficiali che si intende realizzare da progetto, in quanto:

- dalla planimetria n. 02 allegata, denominata "*Ubicazione delle indagini dirette e indirette su base cartografica*", risultano n. 26 sondaggi profondi (40 m dal p.c.) e n. 12 sondaggi superficiali (10 m dal p.c.), conformemente con quanto previsto dal P.d.C. redatto da ARPAC;
- nella tabella di pag. 52 e pag. 53 della "*Relazione tecnica*", sono indicati, invece, n. 22 sondaggi profondi e n. 16 sondaggi superficiali;

11. qualora nel corso dell'esecuzione delle indagini venisse rilevata la presenza di rifiuti, gli stessi dovranno essere rimossi e classificati secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia di rifiuti;

12. si ritiene opportuno, secondo ARPAC, verificare l'attualità delle esigenze di indagine previste dal P.d.C. relativamente alle seguenti problematiche:

- verifica della presenza di rifiuti al di sotto del piano di posa del nuovo impianto di smaltimento di rifiuti (area cava Mastroianni);
- analisi qualitativa degli eventuali rifiuti e verifica della presenza di eventuali sistemi di confinamento degli stessi rifiuti;
- verifica della rispondenza dei lavori del nuovo invaso al capitolato d'appalto;
- campionamento e analisi dei rifiuti presenti in discarica;
- accertamento dell'inquinamento delle acque di falda, specificando la fonte dell'inquinamento;

al fine di valutare la possibilità, di concerto con l'Ente locale di controllo (ARPAC), di stralciare dette attività dal progetto esecutivo;

13. si richiama l'attenzione sulla necessità di valutare, al termine dell'indagine e nel caso in cui non fosse rilevata contaminazione, la dismissione dei piezometri, in modo da evitare percorsi preferenziali di infiltrazione verso l'acquifero, o in alternativa programmi di manutenzione degli stessi;
14. le determinazioni dei metalli e dei metalloidi sui campioni di acqua di falda dovranno essere eseguite su campione filtrato a 0,45 µm, possibilmente in campo o in alternativa in laboratorio entro 24 h dal campionamento, secondo quanto riportato nel parere ISS prot. n. 23005 del 16/04/2008, acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 9451/QdV/DI del 21/04/08;
15. ai fini dell'eventuale elaborazione dell'analisi di rischio ai sensi del DLgs 152/06, occorre individuare su base sito-specifica, tutti i parametri di cui alla nota prot. 009642 del 21/03/07, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. 8242/QdV/DI del 26/03/07, secondo le modalità di determinazione e validazione di cui al "Documento di riferimento per la determinazione e la validazione dei parametri sito-specifici utilizzati nell'applicazione dell'analisi di rischio ai sensi del Dlgs 152/06", trasmesso al MATTM con nota prot. n. 019509 del 03/06/2008 e disponibile sul sito web dell'ISPRA (ex APAT) (http://www.apat.gov.it/site/_files/Documentopervalidazioneparametrisito-specifici.pdf). La documentazione inerente le prove sito-specifiche effettuate dovrà essere allegata alla relazione contenente l'analisi di rischio;
16. per la verifica dell'affidabilità dei risultati analitici, il laboratorio incaricato dovrà fornire i dati relativi all'accuratezza dei metodi analitici utilizzati (materiali di riferimento certificati) e i limiti di rilevabilità dei suddetti metodi. I controlli di qualità saranno utilizzati per la verifica dell'affidabilità dei risultati e come indicatori di potenziali sorgenti di *cross-contamination*, ma non potranno essere utilizzati per alterare o correggere i risultati analitici. Tutti i risultati delle attività di controllo effettuate saranno riportati nei certificati analitici;
17. il cronoprogramma degli interventi dovrà essere concordato con l'Autorità locale competente in modo da consentire la programmazione delle attività di controllo e di verifica nonché il prelievo dei campioni per le analisi in contraddittorio, che dovranno essere effettuate su almeno il 10% del totale dei campioni prelevati dal soggetto obbligato. Le attività di controllo e validazione dei dati da parte dell'Ente di Controllo

dovranno essere effettuate anche sui parametri aggiuntivi necessari per l'applicazione dell'analisi di rischio;

18. tutti i punti di indagine dovranno essere georeferenziati e le coordinate dovranno essere restituite nel sistema di riferimento UTM/WGS84 - fuso 33;

19. i risultati delle attività di campo e di laboratorio devono essere espressi sotto forma di tabelle di sintesi e di rappresentazioni cartografiche, tra cui devono essere realizzate, come minimo:

- tabella/e di sintesi di tutti i risultati di caratterizzazione del suolo, comprensivo dei dati riferiti al top-soil, indicando, per ogni campione, data di campionamento e data di analisi, profondità di campionamento, identificativo del punto di indagine di riferimento (e relative coordinate nel sistema di riferimento WGS84/UTM 33) e valori di concentrazione per ciascun parametro ricercato calcolati sul campione totale ovvero sulla massa totale comprensiva anche dello scheletro;
- tabella/e di sintesi di tutti i risultati di caratterizzazione delle acque di falda indicando, per ogni campione, data di campionamento e data di analisi, profondità di campionamento, identificativo del punto di indagine di riferimento (e relative coordinate nel sistema di riferimento WGS84/UTM 33) e valori di concentrazione per ciascun parametro ricercato;
- carta/e di ubicazione delle indagini svolte e dei punti di campionamento e/o misura, con distinzione tipologica;
- carta/e di distribuzione degli inquinanti, sia in senso areale che verticale.

20. tutti gli elaborati richiesti (tabelle e rappresentazioni cartografiche) andranno forniti anche in formato editabile (es. xls, dbf, shp, dwg);

21. il rapporto deve essere corredato, tra l'altro, di documentazione fotografica relativa alle carote di terreno estratto, delle stratigrafie e dei certificati analitici.

La Conferenza di Servizi decisoria, viste le conclusioni del verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 04/12/2012 e del verbale della Conferenza di Servizi tenutasi il 10/12/2012 presso la Regione Campania, delibera di approvare il Progetto preliminare di messa in sicurezza permanente e ripristino ambientale della discarica Lo Uttaro con le seguenti prescrizioni:

1. deve essere indicato su specifica planimetria di dettaglio l'impianto di estrazione del percolato attualmente esistente, riportando, oltre al pozzo d'estrazione, anche le altre parti della rete di captazione presenti; si chiede, inoltre, di effettuare una dettagliata descrizione delle caratteristiche tecniche e di funzionamento di tale impianto (es. profondità del pozzo di estrazione, caratteristiche dei drenaggi a spina di pesce, portate estratte, condotte di raccordo, etc.) nonché di indicare la destinazione finale del percolato estratto;
2. devono essere descritte le caratteristiche tecniche e geometriche delle cisterne in vetroresina utilizzate per lo stoccaggio del percolato estratto;
3. la Fig. 6 della "Relazione Tecnica" non è leggibile;
4. devono essere ubicati su specifica planimetria di dettaglio i seguenti elementi:
 - i n. 5 pozzi spia presenti nella discarica in esame;
 - i n. 2 pozzi ubicati nell'ex Cava Mastroianni dai quali è stato effettuato il prelievo di campioni d'acqua di falda nel corso della campagna di indagine svolta da ARPAC nel 2008;
5. si chiede, inoltre, di descrivere le caratteristiche tecniche di tali pozzi (profondità, diametro, profondità dei filtri, stato di attività, etc.);
6. in relazione alla campagna di indagini sulle acque di falda dell'area in esame svolta nel 2008, si chiede di indicare la lista completa dei parametri ricercati;
7. in riferimento alle indagini di caratterizzazione pregresse effettuate nel 2007 e nel periodo 1995 – 1997, si chiede di:
 - ubicare su specifica planimetria di dettaglio i punti di prelievo dei campioni d'acqua di falda per ciascuna campagna di indagine;
 - fornire tabelle riepilogative dei risultati delle analisi chimiche eseguite nel corso della campagna di indagine del 1995 – 1997, da cui risultino con evidenza i superamenti delle CSC per i diversi analiti ricercati e la lista completa degli analiti indagati;
8. deve essere effettuata una valutazione analitica dei potenziali cedimenti (differenziali e non) che potrebbero verificarsi in corrispondenza del corpo rifiuti in esame successivamente alla stesura del terreno di riempimento e del capping nonché all'estrazione del percolato; tale valutazione, infatti, risulta essenziale ai fini della

verifica della compatibilità di tali cedimenti con le caratteristiche tecniche dei teli impermeabili che verranno interposti nel capping previsto nel progetto;

9. devono essere descritte con maggior dettaglio le misure tecniche che si intendono adottare lungo i bordi del capping previsto nel progetto, al fine di evitare rotture dello stesso a causa di possibili cedimenti differenziali che si produrranno nel corpo rifiuti (cfr. par. 8.3, pag. 30-31); la conoscenza di tali elementi, infatti, risulta imprescindibile ai fini della verifica dell'efficacia degli interventi di MISP proposti;
10. in riferimento al sistema di drenaggio e smaltimento delle acque di precipitazione meteorica, si ritiene che, qualunque sia l'opzione scelta per lo smaltimento delle acque drenate, queste dovranno essere sottoposte ad analisi chimica per la verifica della conformità delle concentrazioni dei diversi analiti ai limiti imposti dalla normativa vigente;
11. in relazione a quanto dichiarato dai progettisti in merito alla non necessità di effettuare un monitoraggio delle acque di ruscellamento superficiale e di dilavamento areale, si ritiene invece che tale monitoraggio sia comunque necessario, almeno per il primo anno di gestione *post-operam* della discarica, con modalità e frequenza da concordare con ARPAC; successivamente, in base agli esiti delle analisi che verranno eseguite, potrà essere valutato, in accordo con ARPAC, se continuare o meno il suddetto monitoraggio;
12. in merito al monitoraggio del percolato, si chiede di specificare la frequenza del monitoraggio stesso e la lista dei parametri che si intendono ricercare;
13. in merito al monitoraggio della morfologia superficiale della discarica, si ritiene che l'installazione di un piezometro non possa dare dati significativi ai fini della valutazione dei possibili cedimenti del corpo rifiuti. Per tale motivo si ritiene più opportuno effettuare rilievi topografici plano-altimetrici della superficie della discarica stessa con riferimento ai capisaldi eventualmente presenti; la cadenza temporale dovrà essere concordata con ARPAC;
14. in riferimento al piano di monitoraggio in progetto, si chiede che gli esiti dello stesso vengano illustrati mediante i seguenti elaborati:
 - relazione tecnica illustrativa;
 - tabelle riepilogative dei risultati delle analisi chimiche effettuate sui campioni di acqua di falda (superficiale e profonda), sulle acque di ruscellamento e di

dilavamento areale, sul percolato, sulla qualità dell'aria e sulle eventuali variazioni morfologiche della superficie della discarica;

- grafico del trend delle concentrazioni per ciascun analita, per il quale è stata riscontrata eccedenza della CSC di riferimento nelle acque di falda;
- grafico del trend delle concentrazioni di ciascun analita ricercato nei campioni di percolato che verranno prelevati;
- planimetria a scala di dettaglio delle isoconcentrazioni dei diversi analiti per i quali sono state riscontrate eccedenze delle CSC di riferimento nelle acque di falda;
- planimetria a scala di dettaglio della piezometrica locale con identificazione della direzione e del verso del deflusso sotterraneo;

15. deve essere chiarito se il canale interrato che consentirà lo scarico delle acque di ruscellamento superficiale drenate dall'area della discarica nella rete fognaria esistente è già presente in sito o deve essere realizzato ex novo. In quest'ultimo caso, si richiede di specificare le caratteristiche geometriche dello scavo che si intende realizzare, la gestione dei terreni scavati e le caratteristiche tecniche dell'area in cui verranno temporaneamente stoccati i materiali scavati; a tale riguardo, si ricorda, inoltre, che, a scavo ultimato, è necessario effettuare il collaudo delle pareti e del fondo dello scavo, secondo le modalità previste dal Protocollo ISPRA disponibile all'indirizzo web <http://www.isprambiente.gov.it/files/temi/proposta-modifica-protocollo-operativo-rev07-nov06.pdf>;

16. devono essere prodotte delle sezioni interpretative della discarica in esame, che evidenzino l'andamento del piano di posa della discarica stessa;

17. in considerazione dell'estensione areale della discarica in esame (22.800 mq), si ritiene che un solo pozzo per l'estrazione del percolato non sia sufficiente per lo smaltimento di tutto il percolato prodotto dai rifiuti presenti nella discarica stessa. Per tale motivo, si chiede di eseguire una stima analitica della produzione di percolato (t/anno), al fine di verificare che le portate estratte dal pozzo esistente siano sufficienti per un efficace smaltimento di tutto il percolato prodotto;

18. nel caso in cui si rendesse necessario incrementare il numero dei pozzi di estrazione del percolato, si evidenzia che l'ubicazione dei pozzi dovrebbe tenere in considerazione l'andamento del fondo della discarica al fine di ottimizzare l'operazione di estrazione del percolato stesso. A tale riguardo, si chiede di definire con un elevato grado di

dettaglio, laddove non risulti già da indagini precedenti, l'andamento del fondo della discarica in esame, al fine dell'ubicazione efficace e razionale dei pozzi d'estrazione del percolato;

19. in riferimento al sistema di drenaggio del percolato, si chiede di valutare la possibilità di prevedere un impianto di trattamento in loco e di effettuare un'analisi dei costi di gestione dello stesso in relazione all'alternativa prevista del trasporto dello smaltimento del percolato medesimo in un impianto autorizzato esterno;
20. è necessario adottare gli accorgimenti necessari alla tutela della salute della popolazione residente nei pressi del sito e delle varie matrici ambientali (falda) nell'attuazione degli interventi previsti (contenimento della diffusione di odori, di polveri e di rumori).

La Conferenza di Servizi decisoria, inoltre, viste le conclusioni del verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 04/12/2012, delibera di approvare il progetto di "Ripristino ambientale del sito di stoccaggio provvisorio di RSU in località Lo Uttaro" con le seguenti prescrizioni:

1. le modalità e la maglia prevista per il prelievo dei campioni dal fondo dello scavo dovranno seguire i criteri previsti nel documento redatto da APAT (ora ISPRA): *"Proposta di integrazione del Protocollo Operativo per il campionamento e l'analisi dei siti contaminati Fondo scavo e Pareti – SIN di Porto Marghera. Novembre 2006"*;
2. in relazione al punto precedente, si sottolinea che i campioni dovranno essere di tipo puntuale; il numero complessivo e l'ubicazione dei campioni da prelevare dovrà essere concordato anche con ARPAC;
3. gli analiti da ricercare nei predetti campioni dovranno includere anche amianto, diossine e furani;
4. lo scavo dovrà essere approfondito fino al raggiungimento di terreno che mostra, per gli analiti ricercati, la conformità ai limiti fissati dalla vigente normativa in materia di bonifiche;
5. posto che il *"Progetto esecutivo per l'attuazione del Piano di caratterizzazione dell'area in loc. Lo Uttaro"*, di cui al sottopunto i. del presente punto all'O.d.G., prevede l'esecuzione, nel sito di stoccaggio provvisorio di RSU in esame, di n. 2 sondaggi e di n. 1 piezometro ubicati ai bordi dell'area medesima, si richiede di valutare con ARPAC

l'eventualità di integrare i predetti sondaggi/piezometri indagando anche l'area impronta del basamento in c.a.;

6. è necessario trasmettere, con congruo anticipo, il cronoprogramma delle indagini, nonché la data di inizio delle attività, al fine di consentire all'Ente locale competente le attività di controllo dei campionamenti e delle analisi ivi compresa la esecuzione del 10% di controanalisi di verifica, per la validazione dei dati da parte dell'Ente stesso.

La Conferenza di Servizi decisoria, inoltre, considera favorevolmente la possibilità di:

- fornire la documentazione integrativa richiesta in merito al "Progetto esecutivo per l'attuazione del Piano di caratterizzazione dell'area in loc. Lo Uttaro" (osservazioni/prescrizioni dal n. 1 al n. 21) contestualmente alla trasmissione della relazione descrittiva dei risultati della caratterizzazione;
- fornire la documentazione integrativa richiesta in merito al "Progetto preliminare di messa in sicurezza permanente e ripristino ambientale della discarica Lo Uttaro" (osservazioni/prescrizioni dal n. 1 al n. 20) contestualmente alla trasmissione del Progetto definitivo di MISP.

La Conferenza di Servizi decisoria delibera di chiedere al Comune di Caserta di verificare l'eventuale necessità di adottare interventi di messa in sicurezza d'emergenza finalizzati alla tutela della salute della popolazione.

La Conferenza di Servizi decisoria delibera, inoltre, di chiedere alla Sogesid S.p.A. di avviare, nei tempi tecnici strettamente necessari, le attività previste dal Piano di Caratterizzazione redatto da ARPA Campania e approvato dalla Conferenza di Servizi decisoria del 12/11/2008, in quanto propedeutiche alla successiva progettazione definitiva degli interventi di messa in sicurezza permanente e bonifica riferita all'intera area oggetto della caratterizzazione.

 Il dott Picariello introduce, quindi, la discussione sul documento di cui al **Punto 7 all'Ordine del Giorno**: "Valori chimici di riferimento dei metalli/metalloidi per i sedimenti dei Laghetti di Castel Volturno", trasmesso da ISPRA con nota prot. n. 35663 del 25/10/2011 ed acquisita dal MATTM al prot. n. 32936/TRI/DI del 28/10/2011.

 Si evidenzia, in primo luogo, che il documento in esame, elaborato da ISPRA a seguito della

richiesta formulata dal MATTM nel corso delle riunioni tecniche dell'11/04/2011, riguarda l'elaborazione di livelli chimici di riferimento dei sedimenti dei fondali dei "Laghetti di Castel Volturno", compatibilmente alla tipologia ed alla numerosità dei dati disponibili.

Dopo ampia ed approfondita discussione la Conferenza di Servizi decisoria, considerato che l'ISS, nel corso della Conferenza di Servizi istruttoria del 04/12/2012, ha richiesto un approfondimento in merito all'interpretazione dei valori chimici di riferimento elaborati da ISPRA, evidenziando che tali valori riguardano esclusivamente i metalli pesanti e che sono molto prossimi agli standard di qualità definiti per i corpi idrici, delibera di richiedere, al fine della presa d'atto dei predetti valori chimici di riferimento, ad ISS ed ISPRA di formulare un parere condiviso in merito.

Il dott. Vittorio Picariello introduce, quindi, la discussione sui documenti di cui al **Punto 8 all'Ordine del Giorno**: "Analisi di Rischio per la determinazione delle concentrazioni Soglia di Rischio (CSR) per i suoli delle aree definite "interrate" nel sito dei Laghetti di Castel Volturno – Marzo 2012" e "Addendum alla relazione di Marzo 2012", trasmessi dal Commissario di Governo ex O.P.C.M. n. 3849/10 ed _acquisite dal MATTM al prot. n. 15914/TRI/DI del 30/05/2012.

Si evidenzia, in primo luogo, che i documenti in esame, elaborati da ISS nell'ambito della Convenzione stipulata con il Commissario Delegato di Governo ex O.P.C.M. n. 3849/10, riguardano l'Analisi di Rischio per le aree interrate presenti nell'area dei Laghetti di Castel Volturno (CE) e che la Conferenza di Servizi istruttoria tenutasi in data 4/12/2012 ha formulato, in merito ai documenti in esame, alcune osservazioni/prescrizioni (allegate al presente verbale sotto la lettera A onde costituirne parte integrante e sostanziale).

Dopo ampia ed approfondita discussione la Conferenza di Servizi decisoria, viste le conclusioni del verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 04/12/2012, delibera di approvare l'Analisi di Rischio eseguita da ISS sulle aree interrate dei Laghetti di Castel Volturno nonché, sulla base di quanto evidenziato da ISS medesimo, al fine di poter definire idonei interventi di risanamento, di richiedere al Commissario di Governo ex D.L. 1/2013 di:

- 1. approfondire le indagini nelle aree interrate limitrofe ai laghetti n. 7, 23 e 21 nonché nell'intorno dei sondaggi AT 535 e AT 529 (ove sono stati riscontrati superamenti delle CSR nel suolo profondo per: Antimonio, Arsenico, Piombo, Idrocarburi C>12);**
- 2. proseguire il monitoraggio delle acque di falda con cadenza semestrale.**

La Conferenza di Servizi decisoria delibera, inoltre, che laddove le n. 3 aree AP. n. 15: Trattamento inerti nell'area laghetto n. 21 (De Marinis Maria), AP n. 21: Centro Turistico ricreativo – sportivo: area dei laghetti n. 9, 8, 4 e 5 (Benessere Società Consortile a.r.l.), AP n. 33: Frantumazione materiale di risulta nell'area del laghetto n. 20 (Ditta Baiano Vito) individuate nel PUC come aree interessate da “Recenti Interventi Produttivi”, dovessero essere utilizzate per scopi diversi (ad esempio: ricreativo o residenziale/verde pubblico), risultando fruibili a tutti i bersagli compresi i bambini, si dovrà tener conto delle CSR calcolate per la destinazione d'uso del suolo residenziale/verde pubblico.

La Conferenza di Servizi decisoria, poi, pur prendendo atto delle misure già adottate ai fini della salvaguardia della salute pubblica dai Comuni di Castel Volturno e di Giugliano in Campania, delibera di richiedere ai Comuni medesimi nonché alle ASL territorialmente competenti, all'Assessorato alla Sanità della Regione Campania, all'ISS ed al Ministero della Salute di verificare l'eventuale necessità di adottare misure integrative di tutela della salute pubblica.

Il dott. Vittorio Picariello. introduce, quindi, la discussione sul **Punto 9 all'Ordine del Giorno ed ai relativi sottopunti:**

- i. “Documentazione relativa al II e III stralcio per l'attuazione del PdC dell'Area Vasta”, trasmessa con nota del 27/04/2011, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. 14072/TRI/DI del 29/04/2011.

Si evidenzia che il documento in esame riguarda gli stralci del Piano di Caratterizzazione dell'area di discarica Novambiente (II stralcio) e dell'area di Discarica “Masseria del Pozzo-Schiavi”, delle aree limitrofe alla discarica Masseria del Pozzo, dell'Area oggetto di spandimento fanghi non autorizzato in località San Giuseppiello e dei Terreni Agricoli (III stralcio).

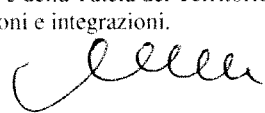
Dopo ampia ed approfondita discussione la Conferenza di Servizi decisoria, viste le conclusioni del verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 04/12/2012, delibera di prendere atto che gli stralci II e III del Piano di Caratterizzazione dell'area Vasta, in quanto conformi alle relative parti del Piano di Caratterizzazione medesimo, trasmesso da ARPAC con nota del 18/03/2008, sono stati già approvati dalla Conferenza di Servizi decisoria del 28/03/2008.

- ii. “Documentazione relativa al IV stralcio per l'attuazione del PdC dell'Area ex Fibe” trasmessa con nota del 16/11/2011, ed acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. 35631/TRI/DI del 23/11/2011.

Si sottolinea che il documento in esame riguarda l'attuazione del Piano di Caratterizzazione delle seguenti aree: Deposito Ecoballe Ponte Riccio, Deposito Ecoballe loc. Giuliani e Discarica FIBE loc. Giuliani, a completamento di quanto già predisposto per l'Area Vasta e che la Conferenza di Servizi istruttoria tenutasi in data 4/12/2012 ha formulato, in merito al documento in esame, una serie di osservazioni/prescrizioni (allegato al presente verbale sotto la lettera A, onde costituirne parte integrante e sostanziale).

Dopo ampia ed approfondita discussione la Conferenza di Servizi decisoria, viste le conclusioni del verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 04/12/2012, delibera di prendere atto che lo stralcio IV del Piano di Caratterizzazione dell'area Vasta, in quanto conforme alle relative parti del Piano di Caratterizzazione medesimo, trasmesso da ARPAC con nota del 18/03/2008, è stato già approvato dalla Conferenza di Servizi decisoria del 28/03/2008 e delibera di chiedere al soggetto attuatore delle indagini previste dal Piano di Caratterizzazione medesimo di ottemperare alle seguenti prescrizioni:

1. deve essere fornita una esaustiva caratterizzazione geologica ed idrogeologica dei due siti in esame, elaborando anche le relative carte delle isopieze;
2. deve essere elaborato il Modello Concettuale Preliminare in riferimento alle due specifiche aree in esame;
3. devono essere fornite specifiche planimetrie dei siti in esame in cui sono riportare l'ubicazione delle strutture ivi preesistenti, con particolare riguardo a:
 - pozzi spia
 - pozzi per approvvigionamento idrico
 - pozzi per estrazione del percolato
 - sondaggi e/o piezometri (ove precedentemente realizzati)
 - reti di estrazione del biogas (ove precedentemente installate)
 - impianti
 - aree di servizio
 - reti di regimazione delle acque di precipitazione meteorica
 - rete fognaria



- trincee disperdenti
 - vasche per acqua e percolato
 - superfici impermeabilizzate e non;
4. devono essere fornite indicazioni tecniche di dettaglio in merito alle vasche per la raccolta di percolato e acqua (volumetria, se interrate o fuori terra, se ancora in uso, etc.) nonchè alle trincee disperdenti realizzate nei due siti in esame;
5. devono essere elaborate planimetrie di dettaglio con le sezioni delle due aree in esame, evidenziando la pendenza dei versanti relativi ai corpi rifiuti posti in rilevato e all'andamento del fondo delle due discariche;
6. deve essere verificato che i pozzi per estrazione del percolato, i pozzi spia e la rete fognaria presenti nelle aree in esame siano ancora fruibili;
7. devono essere fornite tutte le informazioni e la documentazione disponibile relativamente al pozzo di emungimento delle acque al servizio dell'impianto antincendio (profondità, modalità costruttive, anno di realizzazione, stratigrafia, eventuali analisi delle acque di falda, etc.); detto pozzo, inoltre, deve essere inserito nel piano di campionamento e analisi delle acque sotterranee" (per il sito di stoccaggio in loc. Ponte Riccio);
8. poiché nel PdC redatto da ARPAC si fa riferimento alla realizzazione nella discarica in loc. Giuliani di un impianto di captazione del biogas, si chiede di riferire se tale impianto è stato realizzato o meno, e, nel primo caso, si chiede di riportare su specifica planimetria di dettaglio l'ubicazione delle eventuali parti rimaste in loco. Si chiede, inoltre, di indicare le principali caratteristiche tecniche del suddetto impianto, qualora realizzato;
9. i campioni per la determinazione dei composti organici volatili dovranno essere prelevati in modo tale da assicurarne la significatività; a tal proposito si suggerisce l'utilizzo del metodo ASTM D4547 o EPA 5035, o metodiche che forniscano prestazioni equivalenti;
10. devono essere precisati i set analitici che verranno ricercati per l'analisi di:
- Terreni (top soil compreso),
 - Acque di falda,
 - Percolato,
 - Rifiuti;

- e deve essere specificata la colonna della Tabella 1, Allegato 5, Titolo V – Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 cui verranno confrontati i risultati delle analisi dei terreni e top soil;
11. le determinazioni dei metalli e dei metalloidi sui campioni di acqua di falda dovranno essere eseguite su campione filtrato a 0,45 μm , possibilmente in campo, o in alternativa in laboratorio, entro 24 h dal campionamento, secondo quanto riportato nel parere ISS n. 20925 AMPP/IA.12 del 1/04/2008;
 12. le analisi dei terreni dovranno essere effettuate sulla frazione granulometrica passante al vaglio 2 mm e i certificati di laboratorio dovranno riportare i risultati grezzi riferiti alla frazione granulometrica analizzata. Nei certificati di laboratorio dovrà essere riportato il dato relativo alla percentuale di scheletro (frazione granulometrica compresa tra 2 cm e 2 mm) del campione analizzato. Dovranno anche essere prodotte le tabelle riassuntive dei risultati espressi in concentrazione riferita al campione totale, in altre parole alla massa totale comprensiva anche dello scheletro, che rappresenta le concentrazioni da confrontare con i limiti di legge adottati;
 13. la ricerca di idrocarburi pesanti nei suoli deve essere effettuata come indicato nel documento ISPRA/ARPA-APPA “Procedura per l’analisi degli idrocarburi C>12 in suoli contaminati”, disponibile sul sito web dell’ISPRA alla pagina <http://www.isprambiente.gov.it/contentfiles/00010400/10425-mlg-75-2011.pdf/view>;
 14. le analisi relative all’amianto, il cui quantitativo sarà espresso come contenuto di amianto e non in fibre libere, dovranno essere effettuate come indicato nella nota dell’ISS prot. 024711 IA/12 del 25 luglio 2002. Il metodo adottato sarà quello della diffrazione a raggi X (XRD) oppure I.R. trasformata di Fourier (FTIR). Nel caso si adotti quest’ultimo metodo deve necessariamente essere indicata la procedura analitica seguita;
 15. le determinazioni analitiche di diossine (7 congeneri) e furani (10 congeneri) dovranno essere effettuate con strumentazione HRGC/HRMS; i risultati dovranno essere espressi in termini di concentrazione dei singoli congeneri e per ciascuno di essi dovranno essere riportati i Fattori di Tossicità Equivalente (TEF) utilizzati per il confronto con i limiti di riferimento della normativa vigente;
 16. ai fini dell’eventuale elaborazione dell’analisi di rischio ai sensi del DLgs 152/06, occorre individuare su base sito-specifica, tutti i parametri di cui alla nota prot. 009642 del 21/03/07, acquisita dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio

e del Mare al prot. 8242/QdV/DI del 26/03/07 secondo le modalità di determinazione e validazione di cui al “Documento di riferimento per la determinazione e la validazione dei parametri sito-specifici utilizzati nell’applicazione dell’analisi di rischio ai sensi del Dlgs 152/06”, trasmesso al MATTM con nota prot. n. 019509 del 03/06/2008 e disponibile sul sito web dell’ ISPRA (ex APAT) (http://www.apat.gov.it/site/_files/Documentopervalidazioneparametrisito-specifici.pdf). La documentazione inerente le prove sito-specifiche effettuate dovrà essere allegata alla relazione contenente l’analisi di rischio;

17. dovranno essere previsti opportuni controlli di qualità da applicare in campo e in laboratorio, al fine di garantire l’attendibilità dei risultati (QA/QC). Ad esempio al fine di verificare il grado d’attendibilità dei risultati riguardo alla qualità dei processi di perforazione, campionamento e analisi, potranno essere preparati e analizzati i seguenti campioni:

- 1 bianco di campo ovvero un campione di acqua distillata passata sull’attrezzatura di campionamento (bottiglie, spatole, boiler, ecc.) dopo aver effettuato il lavaggio della stessa, al fine di verificare l’accuratezza delle attività di prelievo dei campioni;
- 1 campione in doppio ovvero due campioni identici che dovranno essere etichettati con due identificativi differenti ed inviati al laboratorio, al fine di verificare la precisione dei risultati delle analisi;

per la verifica dell’affidabilità dei risultati analitici, il laboratorio incaricato dovrà fornire i dati relativi all’accuratezza dei metodi analitici utilizzati (materiali di riferimento certificati) e i limiti di rilevabilità dei suddetti metodi. I controlli di qualità saranno utilizzati per la verifica dell’affidabilità dei risultati e come indicatori di potenziali sorgenti di *cross-contamination*, ma non potranno essere utilizzati per alterare o correggere i risultati analitici. Tutti i risultati delle attività di controllo effettuate saranno riportati nei certificati analitici;

18. il cronoprogramma degli interventi dovrà essere concordato con l’Autorità locale competente in modo da consentire la programmazione delle attività di controllo e verifica ed il prelievo dei campioni per le analisi in contraddittorio che dovranno essere effettuate su almeno il 10% del totale dei campioni prelevati dal soggetto obbligato. Le attività di controllo e validazione dei dati da parte dell’Ente di Controllo dovranno

essere effettuate anche sui parametri aggiuntivi necessari per l'applicazione dell'analisi di rischio;

19. tutti i punti d'indagine dovranno essere georeferenziati e le coordinate dovranno essere restituite nel sistema di riferimento UTM/WGS84 - fuso 33.

20. i risultati delle attività di campo e di laboratorio devono essere espressi sotto forma di tabelle di sintesi e di rappresentazioni cartografiche, tra cui devono essere realizzate, come minimo:

- tabella/e di sintesi di tutti i risultati di caratterizzazione del suolo, comprensivo dei dati riferiti al *top-soil*, indicando, per ogni campione, data di campionamento e data di analisi, profondità di campionamento, identificativo del punto di indagine di riferimento (e relative coordinate nel sistema di riferimento WGS84/UTM 33), valori di concentrazione per ciascun parametro ricercato calcolati sul campione totale ovvero sulla massa totale comprensiva anche dello scheletro;

- tabella/e di sintesi di tutti i risultati di caratterizzazione delle acque di falda indicando, per ogni campione, data di campionamento e data di analisi, profondità di campionamento, identificativo del punto di indagine di riferimento (e relative coordinate nel sistema di riferimento WGS84/UTM 33) e valori di concentrazione per ciascun parametro ricercato;

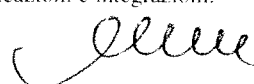
- carta/e di ubicazione delle indagini svolte e dei punti di campionamento e/o misura, con distinzione tipologica;

- carta/e di distribuzione degli inquinanti, sia in senso areale che verticale;

21. tutti gli elaborati richiesti (tabelle e rappresentazioni cartografiche) andranno forniti anche in formato editabile (es. xls, dbf, shp, dwg);

22. il rapporto deve essere corredato, tra l'altro, di: documentazione fotografica relativa alle carote di terreno estratto, stratigrafie e certificati analitici;

23. si ricorda che l'articolo 1 della Legge 464/84 prevede che chiunque intenda eseguire nel territorio della Repubblica studi ed indagini, a mezzo di scavi, pozzi, perforazioni e rilievi geofisici, per ricerche idriche o per opere di ingegneria civile, al di sotto di trenta metri dal piano di campagna, deve far pervenire al Servizio Geologico d'Italia (ora ISPRA - Dipartimento Difesa del Suolo), entro trenta giorni dall'ultimazione degli studi e delle indagini, una dettagliata relazione, corredata dalla relativa documentazione, sui risultati geologici e geofisici acquisiti. I moduli per le



comunicazioni possono essere scaricati dal sito www.isprambiente.it ed indirizzati a
ISPRA, Dipartimento Difesa del Suolo, Servizio Geologia Applicata e Idrogeologia, Via
V. Brancati, 48 00144 – Roma.

iii. “Progetto Preliminare per la Mise dell'area di discarica: Ampliamento Masseria del Pozzo e Schiavi”, trasmesso con nota del 01/12/2011, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con prot. 36701/TRI/DI del 02/12/2011.

Si evidenzia che il documento in esame è inerente la discarica controllata di RSU indifferenziati di proprietà del Comune di Giugliano in Campania (NA), ubicata in località Masseria del Pozzo e facente parte della così detta “Area Vasta”, subperimetrata da ARPAC. Ricorda poi che la Conferenza di Servizi istruttoria tenutasi in data 4/12/2012 ha formulato, in merito al documento in esame ed in vista della progettazione definitiva, una serie di osservazioni/prescrizioni (allegato al presente verbale sotto la lettera A , onde costituirne parte integrante e sostanziale).

Il Comune di Giugliano chiede che vengano accelerate le procedure di messa in gara .

A tal proposito la Conferenza dei servizi decisoria delibera di procedere con l'indizione della gara sulla base del progetto preliminare dell'area in esame, a condizione che lo stesso tenga conto delle prescrizioni di seguito elencate.

Dopo ampia ed articolata discussione la Conferenza di Servizi decisoria, viste le conclusioni del verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 04/12/2012, delibera di approvare il Progetto Preliminare di Mise dell'area di discarica Ampliamento Masseria del Pozzo e Schiavi, a condizione che siano ottemperate le seguenti prescrizioni:

1. è necessario ubicare su planimetria di dettaglio l'impianto di depurazione del percolato a servizio dei siti in esame (cfr. par. 4, pag. 6) e descriverne le caratteristiche tecniche;
2. deve essere definita in modo univoco l'estensione superficiale sia dell'area Masseria del Pozzo sia dell'area di discarica “Schiavi”;
3. è necessario riportare su specifica planimetria di dettaglio il pozzo d'alimentazione dell'impianto antincendio nonché dettagliare le caratteristiche tecniche del pozzo medesimo e di tutti gli altri pozzi che risultano ubicati nelle planimetrie allegate (Tavv. 02, 04, 05), specificando se tali pozzi sono fruibili o meno;
4. data la contraddizione tra quanto riferito nel par. 8.1 (pag. 13) circa l'assenza nei due siti in esame di tubi di convogliamento del percolato dai pozzi d'estrazione alla vasca di raccolta e quanto dichiarato nel par. 8.2 (pag. 14) riguardo ai danni riscontrati alle

- tubazioni del percolato a causa degli incendi, deve essere chiarito se con interventi precedenti siano state o meno installate le tubazioni di cui sopra;
5. devono essere descritte nel dettaglio le caratteristiche tecniche e di funzionamento degli impianti d'estrazione del percolato e del biogas, specificando per ognuno dei due impianti il numero di pozzi previsti e la loro profondità;
 6. in riferimento all'impianto di estrazione del percolato definito in progetto, si chiede di effettuare una stima analitica della produzione di percolato (t/anno) per le due discariche in esame, al fine di verificare se i pozzi del percolato previsti da progetto (2) sono sufficienti o meno per una efficace estrazione del percolato preesistente e di quello prodotto; a tal fine è necessario specificare il dimensionamento del sistema di drenaggio del percolato mediante verifica di calcolo idraulico di massima del percolato;
 7. nel caso in cui si rendesse necessario incrementare il numero dei pozzi di estrazione del percolato nei due siti in esame, si evidenzia che l'ubicazione dei pozzi dovrebbe tenere in considerazione l'andamento del fondo della discarica al fine di ottimizzare l'operazione di estrazione del percolato stesso. Si chiede di definire, laddove non risulti già da indagini precedenti, l'andamento del fondo delle due discariche, al fine di un'eventuale ubicazione efficace e razionale dei pozzi d'estrazione del percolato;
 8. deve essere effettuata, preventivamente alla riprofilatura dei versanti dei corpi rifiuti, una verifica analitica della stabilità dei versanti stessi;
 9. la progettazione degli interventi di MISE deve essere integrata con un mirato piano di monitoraggio (in cui siano specificati: durata, frequenza temporale per ciascun parametro monitorato, parametri/analiti soggetti a monitoraggio) che consenta, tra l'altro, di verificare l'efficacia degli interventi posti in essere. Il monitoraggio, in particolare, dovrà riguardare almeno i seguenti elementi:
 - aria (parametri meteorologici, polveri, emissioni gassose e qualità dell'aria, quantità e chimismo biogas);
 - acqua di falda (freatimetria, parametri chimico-fisici, chimismo);
 - percolato (battente idraulico, chimismo);
 - acque di drenaggio superficiale raccolte nelle vasche di laminazione (chimismo);
 - morfologia corpo discarica (assestamenti della superficie topografica del corpo discarica);
 - rifiuti (tipologia);
 - efficienza degli impianti d'estrazione del percolato e del biogas.
 10. dal momento che dalla descrizione dello stato attuale dei due siti in esame si può dedurre che all'interno dei corpi rifiuti si ha un notevole accumulo sia di percolato che di biogas, ambedue non estratti, poiché gli interventi di MISE in esame prevedono

l'estrazione sia del percolato, che del biogas, si ritiene che tali operazioni potrebbero provocare significative variazioni volumetriche del corpo rifiuti, da cui ne deriverebbero assestamenti e cedimenti differenziali, in considerazione dell'estrema eterogeneità laterale e verticale dello stesso. Risulta quindi necessario effettuare una valutazione analitica dei potenziali cedimenti al fine di salvaguardare l'integrità e la funzionalità degli impianti e delle strutture preesistenti e da installare ex novo nel e sul corpo rifiuti;

11. deve essere effettuato un monitoraggio delle variazioni della superficie topografica del corpo rifiuti al fine di evidenziare l'andamento spazio-temporale degli assestamenti dello stesso;
12. devono essere riferiti i principali e più significativi dati e risultati delle indagini eventualmente già effettuate nei due siti in esame sia da Sogesid, nell'ambito della caratterizzazione dell'area, sia da altri enti/società (Consorzio, Consulente Tecnico della Procura di Napoli, etc.) citati nella "Relazione generale" esaminata, ai fini della ricostruzione dell'assetto geologico e idrogeologico e dello stato di contaminazione dei due siti;
13. deve essere eseguito l'accertamento in ordine alla disponibilità delle aree;
14. deve essere trasmesso il capitolato prestazionale;
15. deve essere trasmessa un'analisi di dettaglio dei prezzi nonché degli oneri di discarica, già espressi in percentuale nell'ambito del presente progetto;
16. deve essere meglio dettagliata la voce "stesa e modellazione di terra di coltivo", in riferimento allo spessore riportato;
17. deve essere trasmesso un cronoprogramma di dettaglio dell'intero iter attuativo dell'intervento;
18. è necessario fornire idonee spiegazioni per la voce del quadro economico relativa agli oneri della sicurezza, non contemplata nei prezzi unitari;
19. in merito al sistema di impermeabilizzazione della discarica in esame, non risulta chiaro se l'intervento di copertura interessa l'intera superficie della discarica e/o solo le parti danneggiate dagli incendi pregressi. Qualora tale intervento fosse relativo alle sole aree danneggiate, è necessario chiarire nel dettaglio i sistemi di giuntura del capping esistente e di quello ex novo;
20. è necessario valutare se l'ulteriore strato di terreno vegetale da riportare sulle aree non interessate dagli incendi possa incrementare lo stato tensionale del corpo rifiuti.

iv. "Caratterizzazione delle Aree Ex Resit e San Giuseppiello", trasmessa con nota del

26/01/2012, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con prot. 2821/TRI/DI del 08/02/2012.

Il dott. Vittorio Picariello sottolinea che il documento in esame concerne le indagini ambientali dirette effettuate sull'area dell'ex discarica Resit e le indagini ambientali indirette eseguite sull'area San Giuseppeiello e che la Conferenza di Servizi istruttoria tenutasi in data 4/12/2012 ha formulato, sulla base dei pareri trasmessi da ISPRA, una serie di osservazioni/prescrizioni (allegato al presente verbale sotto la lettera A, onde costituirne parte integrante e sostanziale).

Si evidenzia che con nota prot. n. 6207 del 31/12/2012, acquisita dal MATTM al prot. n. 496 del 3/01/2013, la Sogesid S.p.A. ha trasmesso la "Relazione sui risultati delle indagini di caratterizzazione ambientale delle aree ex Resit e San Giuseppeiello", così come richiesto in sede di Conferenza di servizi istruttoria del 4/12/2012.

Dopo ampia ed articolata discussione la Conferenza di Servizi decisoria, viste le conclusioni del verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 04/12/2012, delibera di prendere atto del documento in esame nonché della relazione contenente i risultati delle indagini di Caratterizzazione trasmessi dalla Sogesid S.p.A. con nota prot. n. 6207 del 31/12/2012, acquisita dal MATTM al prot. n. 496 del 3/01/2013.

v. "Progetto Preliminare per la Mise dell'area di discarica Novambiente", trasmesso con nota del 03/02/2012, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. 3601/TRI/DI del 13/04/2012.

Il dott. Vittorio Picariello evidenzia in primo luogo che il documento in esame concerne la discarica Novambiente, utilizzata dal 1974 per lo sversamento incontrollato di ogni tipo di rifiuto, anche di tipologia non autorizzata (rifiuti speciali e pericolosi); la chiusura ufficiale della discarica è avvenuta nel 1992 ma lo stoccaggio dei rifiuti da parte della società Novambiente è continuato abusivamente fino al 2003.

Ricorda, inoltre, che la Conferenza di Servizi istruttoria tenutasi in data 4/12/2012 ha formulato sulla base dei pareri tecnici di ISPRA, di ARPAC e del Commissario di Governo ex O.P.C.M. n. 3849/10, in merito al documento in esame ed in vista della progettazione definitiva, una serie di osservazioni/prescrizioni (allegato al presente verbale sotto la lettera A, onde costituirne parte integrante e sostanziale).

Il Comune di Giugliano chiede che vengano accelerate le procedure di messa in gara.

A tal proposito la Conferenza dei servizi decisoria delibera di procedere con l'indizione della gara sulla base del progetto preliminare dell'area in esame a condizione che lo stesso tenga conto delle



prescrizione di seguito elencate.

Dopo ampia ed articolata discussione la Conferenza di Servizi decisoria, viste le conclusioni del verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 04/12/2012, delibera di approvare il Progetto Preliminare di Mise dell'area di discarica Novambiente, di cui al presente sottopunto del punto 9 all'ordine del giorno, a condizione che siano ottemperate le seguenti prescrizioni:

1. deve essere predisposto un mirato piano di monitoraggio, degli interventi di MISE, al fine di verificare l'efficacia di questi ultimi; il monitoraggio, in particolare, dovrà riguardare almeno i seguenti elementi:
 - aria (parametri meteorologici, polveri, emissioni gassose e qualità dell'aria, quantità e chimismo biogas);
 - acqua di falda (freatimetria, parametri chimico-fisici, chimismo);
 - percolato (battente idraulico, chimismo);
 - acque di drenaggio superficiale raccolte nelle vasche di laminazione (chimismo);
 - morfologia del corpo discarica (assestamenti della superficie topografica del corpo discarica);
 - rifiuti (tipologia);
 - efficienza degli impianti di estrazione del percolato e del biogas.
2. dato il notevole lasso di tempo trascorso dall'entrata in esercizio della discarica (oltre 20 anni) nonché la cattiva gestione dell'impianto che potrebbe aver portato ad un progressivo accumulo all'interno del corpo rifiuti d'ingenti quantità sia di percolato che di biogas, a causa della loro mancata estrazione, poiché gli interventi di MISE in esame prevedono l'estrazione sia del percolato che del biogas, è necessario effettuare una valutazione analitica dei potenziali cedimenti al fine di salvaguardare l'integrità e la funzionalità dei nuovi impianti e delle nuove strutture da installare nel e sul corpo rifiuti, secondo quanto previsto dal progetto di MISE in esame;
3. deve essere effettuato un monitoraggio delle variazioni della superficie topografica del corpo rifiuti al fine di evidenziare l'andamento spazio-temporale degli assestamenti dello stesso;
4. deve essere definito con elevato grado di dettaglio, laddove non risulti già da indagini precedenti, l'andamento del fondo della discarica in esame, al fine di una ubicazione efficace e razionale dei nuovi pozzi di estrazione del percolato;
5. deve essere chiarito se i pozzi di captazione del biogas preesistenti verranno totalmente o parzialmente ripristinati, se invece, verranno totalmente rimossi e sostituiti da nuovi pozzi;
6. la verifica e l'eventuale rifunionalizzazione dei pozzi per la raccolta del biogas preesistenti nonché il loro potenziamento, dovranno essere strettamente correlati ai risultati ottenuti dalle misurazioni del quantitativo di biogas attualmente prodotto

- dalla discarica e del relativo aumento nel tempo;
7. deve essere definito con precisione il numero dei pozzi di estrazione del percolato attualmente esistenti;
 8. deve essere precisato il criterio utilizzato ai fini del dimensionamento, numero e localizzazione dei pozzi di estrazione del percolato nonché descritto il sistema di funzionamento di estrazione medesimo;
 9. si ritiene opportuno verificare la necessità tecnica di realizzare pali drenanti nel corpo rifiuti, con relativi sistemi di estrazione del percolato, al fine di consentire l'abbassamento del battente idraulico all'interno del corpo rifiuti medesimo;
 10. deve essere eseguito l'accertamento in ordine alla disponibilità delle aree;
 11. deve essere trasmesso il capitolato prestazionale;
 12. deve essere trasmessa un'analisi di dettaglio dei prezzi nonché degli oneri di discarica, già espressi in percentuale nell'ambito del presente progetto;
 13. devono essere meglio dettagliata la voce "stesa e modellazione di terra di coltivo", in riferimento allo spessore riportato;
 14. deve essere trasmesso un cronoprogramma di dettaglio dell'intero iter attuativo dell'intervento;
 15. è necessario fornire idonee spiegazioni per la voce del quadro economico relativa agli oneri della sicurezza, non contemplata nei prezzi unitari.

vi. "Progetto Definitivo di Mise dell'area ex Resit cava X e Z", trasmesso con nota del 01/06/2012, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con prot. 16614/TRI/DI del 05/06/2012.

Si evidenzia in primo luogo che il documento in esame concerne la discarica ex Resit attivata nel 1979. L'area di discarica è suddivisa in due distinte cave separate dalla SP 141: a Nord la cava X di estensione pari a 35.000 mq circa ed a Sud la cava Z di estensione pari a 23.500 mq. Per entrambe le cave il sistema di capping finale non è stato completato, ma è presente solamente una copertura esterna con terreno vegetale; attualmente entrambe le discariche sono sottoposte a sequestro giudiziario..

Ricorda, inoltre, che la Conferenza di Servizi istruttoria tenutasi in data 4/12/2012 ha formulato, sulla base dei pareri tecnici di ISPRA e di ARPAC in merito al documento in esame, una serie di osservazioni/prescrizioni (allegato al presente verbale sotto la lettera A , onde costituirne parte integrante e sostanziale).

Il dott. Picariello rileva, poi, che:

- a. con nota prot. n. 5315 del 5/11/2012, acquisita dal MATTM al prot. n. 32970 del 5/11/2012, la Sogesid S.p.A. ha trasmesso la risposta in merito ad alcune delle osservazioni formulate dalla Conferenza di Servizi istruttoria del 4/12/2012;
- b. il MATTM ha richiesto ad ISPRA ed ARPAC un formale parere tecnico con nota prot. n. 41280 del 27/11/2012 in merito alla predetta risposta;
- c. ISPRA ha trasmesso per le vie brevi le proprie osservazioni residue (allegate al presente verbale sotto la lettera F, onde costituirne parte integrante e sostanziale).

Dopo ampia ed articolata discussione la Conferenza di Servizi decisoria, viste le conclusioni del verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 04/12/2012, delibera di approvare il Progetto Definitivo di Mise dell'area di discarica ex Resit, con le seguenti prescrizioni, sulla base delle quali dovrà essere elaborato, nei tempi tecnici strettamente necessari, trattandosi di un intervento di messa in sicurezza d'emergenza, il progetto esecutivo di MiSE dell'area medesima:

1. in merito agli assestamenti in corrispondenza del corpo rifiuti, si ritiene che, nel caso in esame, in considerazione della grande quantità di percolato e di biogas ancora contenuti all'interno del corpo della discarica e delle previste operazioni finalizzate alla loro estrazione, tali interventi indurranno significative variazioni volumetriche dei rifiuti abbancati, che si tradurranno, vista l'estrema eterogeneità dei rifiuti stessi, in significativi cedimenti differenziali e, quindi, in progressivi assestamenti della superficie topografica del corpo discarica. Per tali motivi, si ritiene indispensabile eseguire un monitoraggio costante di tali cedimenti nel tempo ed una loro accurata valutazione analitica, come peraltro indicato all'interno del progetto in esame;
2. in riferimento al sistema di monitoraggio ambientale da attuare, come richiesto anche dal CTU della Procura della Repubblica di Napoli, si chiede di descrivere con maggior dettaglio il piano di monitoraggio previsto in funzione della matrice/elemento da monitorare. In particolare, si ritiene che il piano di monitoraggio dovrebbe riguardare almeno i seguenti elementi:
 - Aria (parametri meteorologici, emissioni gassose e qualità dell'aria, quantità e chimismo del biogas);
 - Acqua di falda (freatimetria, parametri chimico-fisici, chimismo);
 - Percolato (battente idraulico, chimismo);
 - Acque di drenaggio superficiali raccolte nelle vasche di laminazione (chimismo);

- Morfologia del corpo discarica (assestamenti della superficie topografica della discarica);
- Rifiuti (tipologia);
- Efficienza degli impianti di estrazione del percolato e del biogas.

per gli elementi sopra indicati si chiede di elaborare un dettagliato piano di monitoraggio, specificandone la durata, la frequenza temporale per ciascun parametro monitorato ed i parametri/analiti sottoposti a monitoraggio;

3. è necessario definire quali interventi di MISE si intendono attuare per i cumuli di rifiuti presenti nelle parti sud-orientale e sud-occidentale della discarica Z;
4. deve essere definito con elevato grado di dettaglio, laddove non risulti già da indagini precedenti, l'andamento del fondo delle due discariche, X e Z, al fine di una ubicazione efficace e razionale dei pozzi di estrazione del percolato;
5. si richiede di completare gli elaborati progettuali con specifico studio atto ad analizzare e determinare le misure idonee ai fini della riduzione o compensazione degli effetti dell'intervento sull'ambiente e sulla salute, ed a riqualificare e migliorare la qualità ambientale e paesaggistica del contesto territoriale in riferimento alle caratteristiche dell'ambiente interessato dall'intervento in fase di cantiere e di esercizio, alla natura delle attività e lavorazioni necessarie all'esecuzione dell'intervento e all'esistenza di vincoli sulle aree interessate;
6. deve essere ripristinato l'attuale sistema di recinzione, completandolo laddove risulta inadeguato; la completa dismissione dello stesso comporterebbe infatti un'impropria produzione di rifiuti nonché spreco di risorse;
7. in relazione all'incendio interno al corpo rifiuti che ha interessato la parte nord-est di cava X, devono essere specificati gli interventi che si intendono attuare;
8. deve essere verificata la possibilità di eliminare il geocomposito drenante dal pacchetto di copertura, affidando la funzione di drenaggio dei gas allo strato in misto granulometrico di regolarizzazione, il cui spessore e pezzatura dovrebbero essere convenientemente variati;
9. deve essere verificata la possibilità di eliminare il geotessile di rinforzo, in virtù degli esigui carichi fissi gravanti sul telo in HDPE e delle buone caratteristiche di resistenza dello stesso;

10. deve essere verificata la possibilità di realizzare una pavimentazione naturale drenante nel piazzale di ingresso e per le strade, evitando l'uso del conglomerato bituminoso, anche al fine di minimizzare la creazione di nuove superfici impermeabili.

vii. “Mise e Bonifica aree di Giugliano e Laghetti di Castelvoltorno - AdR e Analisi delle Risultanze” trasmessi con nota del 02/06/2012, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con prot. 18788/TRI/DI del 26/06/2012.

Il dott. Vittorio Picariello evidenzia in primo luogo che il documento in esame consiste nel confronto, eseguito dalla Sogesid S.p.A., dei risultati delle indagini di caratterizzazione delle “aree a terra e aree bagnate”, eseguite nel 2008 per l'area dei Laghetti di Castelvoltorno, rispetto alle risultanze relative agli elaborati redatti da I.S.S., ARPAC e ISPRA, inerenti:

1. i valori di riferimento sito – specifici per i suoli definiti da ISPRA – ARPAC – ISS (Be, Sb e V);
2. il valore di riferimento ed il valore di attenzione definiti da ISS per i suoli ad uso agricolo;
3. le CSR per i suoli definiti “aree interrate” calcolate da ISS;
4. i valori chimici di riferimento dei metalli/metalloidi dei sedimenti definiti da ISPRA.

Ricorda, inoltre, che la Conferenza di Servizi istruttoria tenutasi in data 4/12/2012 ha formulato, in merito al documento in esame, alcune osservazioni (allegato al presente verbale sotto la lettera A, onde costituirne parte integrante e sostanziale).

Dopo ampia ed articolata discussione la Conferenza di Servizi decisoria, viste le conclusioni del verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 04/12/2012, delibera di prendere atto del documento in esame.

viii. Mise e Bonifica delle aree di Giugliano in Campania e Laghetti di Castel Voltorno: “Monitoraggio delle Acque di Falda dei Laghetti di Castel Voltorno”, trasmesso con nota del 08/08/2012, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. 25930/TRI/DI del 13/09/2012.

Il dott. Vittorio Picariello evidenzia in primo luogo che il documento in esame è inerente la nuova campagna di monitoraggio delle acque di falda dell'area dei Laghetti di Castel Voltorno, decisa sulla base degli esiti della caratterizzazione medesima, eseguita da Sviluppo Italia Aree

Produttive (ottobre-novembre 2008), dei risultati dell'AdR elaborata da ISS per i suoli delle aree "interrate", per le aree agricole e per le acque ed i sedimenti dei laghetti, al fine di verificare l'eventuale perdurare dello stato di contaminazione delle acque di falda e definire l'attuale stato qualitativo delle stesse.

Ricorda, inoltre, che la Conferenza di Servizi istruttoria tenutasi in data 4/12/2012 ha formulato, in merito al documento in esame, una serie di osservazioni/prescrizioni (allegate al presente verbale sotto la lettera A onde costituirne parte integrante e sostanziale).

Dopo ampia ed articolata discussione la Conferenza di Servizi decisoria, viste le conclusioni del verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 04/12/2012, delibera di prendere atto del Piano di Monitoraggio in esame con le seguenti prescrizioni:

- 1. deve essere fornita una tabella riepilogativa dello stato di contaminazione delle acque di falda, risultante dalla campagna di caratterizzazione del 2008;**
- 2. deve essere elaborata una descrizione riepilogativa, anche sotto forma di tabella, delle caratteristiche tecniche (profondità dal p.c., profondità dei filtri, diametro, ecc.) dei n. 36 piezometri che verranno utilizzati per il monitoraggio;**
- 3. in riferimento alla documentazione finale da produrre a seguito della campagna di monitoraggio in progetto, si chiede di fornire anche i seguenti grafici/elaborati:**
 - a. tabelle riepilogative delle analisi chimiche eseguite, con chiara evidenziazione degli eventuali superamenti delle CSC di riferimento per i diversi analiti ricercati;**
 - b. andamento delle concentrazioni dei diversi analiti per i quali sono stati riscontrati superamenti delle CSC di riferimento, considerando anche gli esiti delle precedenti campagne di monitoraggio effettuate;**
 - c. planimetria in scala di dettaglio delle isoconcentrazioni dei diversi analiti per i quali sono stati riscontrati superamenti delle CSC di riferimento.**

Il dott. Vittorio Picariello introduce, quindi, la discussione sul **Punto 10 all'Ordine del Giorno** inerente la: **"Proposta di modifica del Piano di Indagini Preliminari delle Aree di Cava - Giugliano in Campania"**, trasmesso dalla Sogesid S.p.A. il 21/05/2012 ed acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 14753/TRI/DI del 22/05/2012.

Il dott. Picariello sottolinea in primo luogo che il documento in esame riguarda la modifica del

Piano di Indagini Preliminari elaborato da ARPAC, approvato dalla Conferenza di Servizi decisoria del 28/03/2008, a seguito di alcune problematiche emerse a seguito degli accertamenti ambientali finalizzati a definire le indagini dirette da eseguire sull'area cave nel Comune di Giugliano in Campania e ricorda che la Conferenza di Servizi istruttoria tenutasi in data 4/12/2012 ha formulato, in merito al documento in esame, una serie di osservazioni/prescrizioni (allegate al presente verbale sotto la lettera A onde costituirne parte integrante e sostanziale).

Dopo ampia ed articolata discussione la Conferenza di Servizi decisoria, viste le conclusioni del verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 04/12/2012, delibera di approvare la Proposta di modifica del Piano di Indagini Preliminari delle Aree di Cava, di cui al presente punto all'Ordine del giorno, con le seguenti prescrizioni:

1. **all'interno delle cave dovrà essere realizzato un carotaggio ogni 10.000 mq di superficie ispezionabile e la profondità di perforazione dovrà consentire di indagare:**

- **l'intero spessore interessato dal riempimento;**
- **il suolo indisturbato per lo spessore interessato da evidenze di contaminazione, aumentato di circa 1 metro;**

e dovranno, inoltre, essere prelevati campioni di materiale di riempimento (uno rappresentativo di ciascun livello stratigrafico omogeneo) e di suolo indisturbato (strato a contatto con il materiale di riempimento e fondo foro). Le analisi sul campione di fondo foro saranno condotte solo nel caso in cui si riscontrasse la contaminazione nel campione di suolo indisturbato a contatto con il materiale di riempimento;

2. **lungo il perimetro dovranno essere realizzati sondaggi con interasse pari a 500 metri, escludendo le aree non indagabili a seguito dei sopralluoghi, con il prelievo di campioni di suolo almeno nei tre livelli indicati dalla normativa. La profondità dovrà essere tale da raggiungere il primo acquifero ed attraversarlo per una profondità significativa. Bisognerà garantire almeno la realizzazione di un piezometro a monte idrogeologico e due a valle per ciascuna area di cava;**

3. **in riferimento alle operazioni di realizzazione delle trincee si chiede di esplicitare ulteriormente la gestione delle terre da scavo; in particolare non risulta evidente l'ubicazione ed il numero (per ciascuna trincea) dei depositi temporanei finalizzati allo stoccaggio dei materiali scavati e le operazioni necessarie a mitigare gli impatti sulle matrici ambientali (copertura, impermeabilizzazione, trasporto e cartellonistica).**

Il dott. Vittorio Picariello introduce, quindi, la discussione **sul punto 11 all'Ordine del Giorno: Varie ed Eventuali**, riguardante i seguenti documenti:

- A. "Analisi di Rischio e Valutazione dei Rischi applicati alle aree agricole dei Laghetti di Castel Volturno e dell'area Vasta di Giugliano in Campania";
- B. "Analisi di Rischio e Valutazione dei Rischi applicati alle matrici ambientali acqua e sedimenti nel sito dei Laghetti di Castel Volturno";

trasmessi in data 18/06/2012 dal Commissario di Governo ex O.P.C.M. n. 3849/10 ed acquisiti dal MATTM al prot. n. 18811/TRI/DI del 26/06/2012.

Il dott. Picariello evidenzia che i documenti in esame riguardano la valutazione del rischio sanitario per i siti delle aree agricole dei Laghetti di Castel Volturno (CE) e dell'Area Vasta di Giugliano in Campania (NA), nonchè per le matrici ambientali acqua e sedimenti dei Laghetti di Castel Volturno, secondo quanto definito nelle procedure sviluppate dall'ISS.

Il dott. Picariello ricorda, poi, che la Conferenza di Servizi istruttoria tenutasi in data 4/12/2012 ha formulato, tenuto conto di quanto evidenziato da ISS nella documentazione in esame, in merito alla documentazione medesima, una serie di osservazioni/prescrizioni (allegate al presente verbale sotto la lettera A, onde costituirne parte integrante e sostanziale).

Dopo ampia ed articolata discussione la Conferenza di Servizi decisoria, viste le conclusioni del verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 04/12/2012, delibera di approvare le Analisi di Rischio, riguardanti le aree agricole e le matrici ambientali acqua e sedimenti dei Laghetti di Castel Volturno e le aree agricole dell'Area Vasta di Giugliano in Campania, con le seguenti prescrizioni:

A. per l'area riguardante i Laghetti di Castel Volturno:

1. è necessario ampliare gli studi sulle matrici indagate (latte e pesci) anche per i contaminanti non normati;
2. data la sua più generale destinazione d'uso, è necessario prevedere uno studio ambientale mirato all'aspetto ecologico (valutazione del rischio ecologico);
3. effettuare, come anche evidenziato nel documento redatto da ISPRA (punto 6 dell'OdG della presente Conferenza di Servizi), approfondimenti analitici sui sedimenti, soprattutto sul piano biologico/ecotossicologico in funzione della destinazione d'uso di ciascun singolo laghetto;

B. per l'Area Vasta di Giugliano:

1. è necessario continuare la caratterizzazione dei prodotti ortofrutticoli;
2. è necessario continuare la caratterizzazione dei suoli dove vengono coltivati gli ortaggi prelevati e/o da prelevare;
3. è necessario eseguire uno studio più approfondito per quanto riguarda la qualità dell'aria rispetto alla presenza dei VOC, sia nelle serre che nell'ambiente outdoor in zone ritenute sensibili;
4. è necessario continuare i monitoraggi dell'acqua di falda dei pozzi.

La Conferenza di Servizi decisoria, inoltre, in merito all'area dei Laghetti n. 8 e n. 9, visto che per quanto riguarda l'aspetto micro biologico non è stato possibile effettuare alcuna validazione, non essendo disponibili dati idonei, delibera che il Commissario richieda ad ISS di indicare le attività necessarie ai fini del completamento dello studio.

La Conferenza di Servizi decisoria delibera, poi, che il Commissario richieda alla ASL territorialmente competente di attivare idonei monitoraggi nell'aria, sui suoli, nelle acque di falda ed in quelle dei laghetti interni all'area di competenza di Hyppo Kampos Resort, al fine della tutela della salute pubblica.

La Conferenza di Servizi decisoria, inoltre, sottolineando che è compito della Regione Campania, in collaborazione con l'Autorità di Bacino, classificare lo stato dei corpi idrici superficiali e che rispetto a tale classificazione risulterà più facile gestire e autorizzare le specifiche attività da svolgere nei laghetti, delibera di chiedere alla Regione medesima, congiuntamente all'Autorità di Bacino, di eseguire e di trasmettere i risultati di tale classificazione in merito all'Area dei laghetti di Castel Volturno.

Vista la richiesta della Provincia di Caserta, in merito all'inclusione nell'ambito del programma di caratterizzazione dei cosiddetti laghetti di Castel Volturno, del laghetto individuato con il n. 13/II di cui al piano di recupero ambientale del Commissario di Governo adottato con O.C. 68/2004 (BURC 12/2004) e facente parte del collettivo dei 5 laghetti in loc. Pescopagano tra i comuni di Mondragone e Castel Volturno di cui alla tabella 4.2 - allegato 4 della proposta di Piano Regionale Bonifiche (pubblicato sul BURC n. 49 del 06/08/2012) recante il CSPC SIN Litorale Dominio Flegreo ed Agro Aversano, individuato con codici da 1052A032 fino ad 1052A036, la Conferenza dei Servizi dei Servizi decisoria delibera di accogliere la suddetta richiesta e pertanto include tale sito nell'ambito della caratterizzazione dei laghetti di Castel Volturno, dando mandato al Commissario di Governo ex Legge 11/2013 di procedere alla caratterizzazione del laghetto de quo.

ELENCO ALLEGATI

ALLEGATO A	Verbale della Conferenza di Servizi istruttoria tenutasi il 04/12/2012 presso il M.A.T.T.M.
ALLEGATO B	Verbale della Conferenza di Servizi tenutasi il 10/12/2012 presso la Regione Campania (rif. doc. al sottopunto ii. del Punto 4 all'O.d.G.)
ALLEGATO C	Verbale della Conferenza di Servizi tenutasi il 10/12/2012 presso la Regione Campania (rif. doc. al sottopunto ii. del Punto 6 all'O.d.G.)
ALLEGATO D	Nota a firma del Segretario Generale del Comune di Acerra, riguardante l'area della FERMETAL – consegnata nel corso della Conferenza.
ALLEGATO E	Nota del Comune di Santa Maria la Fossa prot. n. 2358 del 05/04/2013 con cui approva i progetti di cui al punto 3 dell'Ordine del giorno – acquisita nel corso della Conferenza.
ALLEGATO F	Parere tecnico ISPRA relativo al documento “Progetto Definitivo di MISE delle discariche Resit cava X – Z – Riscontro alla nota MATTM prot. n.023080 del 26/09/2012

Al presente verbale vengono inoltre allegate le seguenti deleghe:

Provincia di Napoli prot. N. 36410 X.10 del 4/4/2013.

Provincia di Caserta prot. N. 76/pres del 4/4/2013.

Comune di Castel Volturno prot. N. 17607 del 04/04/2013.

Comune di Caserta prot. N. 27910 del 04/04/2013.

Null'altro essendovi da aggiungere la Conferenza si chiude alle ore 14.30

REGIONE CAMPANIA

PROVINCIA DI CASERTA

PROVINCIA DI NAPOLI

COMUNE DI CASERTA

COMUNE DI GRICIGNANO D'AVERSA

COMUNE DI SANTA MARIA LA FOSSA

COMUNE DI CASTELVOLTURNO

COMUNE DI ACERRA

COMUNE DI GIUGLIANO IN CAMPANIA

IL COMMISSARIO DLEGATO EX L.11/2013

